SETTIMANALE DI LIBERA INFORMAZIONE

IL Resto

"...quello che gli altri non dicono"

Anno 6 n. 25
Sabato 13 settembre 2008

Registrazione Tribunale di Matera
n° 207 - 11/03/2003

Redazione: via Gattini,22 - MATERA
telefono 331.6504360

sito internet: www.ilresto.info
e.mail : ilresto@jumpy.it o ilresto@virgilio.it

€ 0,90

Bar Tabacchi SACCO A.
via Gattini,32 - MATERA
tel. 0835 330592

"Poche cose al mondo sono più potenti di un incoraggiamento. Un sorriso. Una parola che infonda ottimismo e speranza. Un "puoi farcela" di fronte a un'impresa difficile " (R.M.DeVos)

VIGILANZA E TRASPORTO VALORI

"LA RONDA del MATERANO"

Via Delle Arti, 12 - Matera - Tel. 0835.388280 - Fax: 0835.268820

"MEGLIO CHE MANCHI IL PANE, MA NON LA GIUSTIZIA"

Questa è la frase pronunciata da Papa Benedetto XVI a Cagliari lo scorso 7 settembre

EDITORIALE *di Nino Grilli*

Il timore della Giustizia

Attaccare può diventare la miglior difesa. Ma non sempre si ottiene il miglior risultato. Si rischia di scoprirsi e subire l'altrui reazione. Se poi lo si fa pervasi da una certa paura, gli effetti sono spesso sconcertanti. La paura, del resto, è il sentimento più diffuso nel mondo. La paura è reale. È quella di chi vive privato delle proprie sicurezze, di chi rischia di essere schiacciato da sistemi messi in atto dalle prepotenze dei soliti noti, ma anche di chi adopera la paura come un elemento strategico. Esasperando e manipolando questo sentimento, c'è chi riesce, infatti, ad introdurre misure liberticide che portano avanti, spesso con successo, il disegno di erodere, e far considerare superato e inadatto ai tempi, il sistema di protezione dei diritti umani. Si fondono, in tal caso, paura e prepotenza in un connubio che si rivela micidiale per chi non è posto in condizioni di potersi almeno difendere. Ci riferiamo alle recenti vicende giudiziarie ed ai risvolti comportamentali che li stanno caratterizzando. Cosa costringe il C.S.M. ad adottare un vero escamotage per evitare di entrare nel merito del tentativo di difesa di un magistrato, che si sta occupando di "faccende scomode"? E' semplice rispetto delle disposizioni di legge o è qualcosa di diverso? Non sarà la paura di vedersi costretto a rimangiare una decisione che appare ogni giorno di più decisamente confutabile? Ed ancora: cosa costringe un Ministro della Giustizia ad adottare un provvedimento di trasferimento d'urgenza nei riguardi del medesimo magistrato? Non sarà forse la paura che quel magistrato possa andare a fondo in un'inchiesta che vede coinvolti politici e magistrati, senza tenere conto della diversa colorazione politica?
A costoro è bastato utilizzare il proprio potere, supportato con ogni probabilità di eventuali connivenze, passando repentinamente all'attacco, per cercare di tamponare una situazione che è comunque oramai del tutto compromessa.
Se non sul piano pratico, degli effetti sul piano giudiziario, lo è sicuramente sul piano morale e della consapevolezza dell'opinione pubblica. Almeno di chi ancora crede nei valori della giustizia e della moralità pubblica. Non sarà certo sufficiente una sorta di patto di sostegno reciproco, tra la prepotenza del potere e la paura dell'affrontare un giudizio, per annullare gli effetti di una vicenda che ha messo a nudo atti e comportamenti illeciti persino fin troppo eloquenti.
E' la paura della giustizia che fa commettere le ingiustizie. In queste vicende, che vedono coinvolti illustri personaggi della politica e della magistratura lucana, chi ha una vera paura della Giustizia? Chi manovra la "sacra alleanza" per scongiurare il pericolo di affrontare la Giustizia? Chi spera ancora di poterla fare franca, affidandosi ad un sistema oramai definito corrotto ed imbarbarito, a quella vituperata "casta", che sta rovinando il nostro intero Paese, evitando di sottoporsi alla Giustizia? E di punire chi la Giustizia vorrebbe che fosse rispettata!

Dagli atti d'indagine presenti nei 113 faldoni del procedimento penale "Toghe Lucane" (procura di Catanzaro), emerge un uso dei mezzi, delle leggi e delle garanzie costituzionali ordinariamente destinati alla tutela dei cittadini (uguali davanti alla Legge) assolutamente improprio, anzi criminale. Ci sono elementi tali perchè il Ministro Guardasigilli ed al Procuratore Generale presso la Suprema Corte di Cassazione allontanino d'urgenza i magistrati coinvolti, dalle loro attuali sedi (dove rivestono ruoli apicali), le stesse dove hanno commesso gli abusi e le prevaricazioni ampiamente provate dall'indagine giudiziaria.

Aderisci al nostro appello per il trasferimento delle "Toghe Indegne" sul sito internet:
www.firmiamo.it/togheindegne

I sot□
credo di sbagliare, non si riscontra in nessun altro campo ed in nessun sondaggio d'opinione. Come se si fosse ridestato un popolo, capace di superare le tradizionali categorie di divisione: nord-sud; operai-intellettuali; impiegati-autonomi.

Bianca Novelli

Un semplice appello, seguito dall'invito a sottoscriverlo per testimoniare il sentimento della gente comune sulla più importante inchiesta mai aperta dalla magistratura italiana, segna lo spartiacque da cui è già nato un nuovo sentimento di convivenza civile e solidale. Bisognava che si arrivasse a documentare in modo inoppugnabile il degrado che occupa le istituzioni e gli ambiti della rappresentanza democratica, per risvegliare la passione e lo spirito di popolo obnubilati da anni di ideologie e utopie sterili, quando non violente. Ed occorreva che tutto questo avvenisse attraverso le istituzioni, non esternamente ad esse. In modo da evitare derive oltranziste e, ultimamente, false. Il primo merito, forse l'unico o, comunque, quello di maggior rilevanza, da riconoscere al Dr. **Luigi De Magistris** è quello di essere rimasto strenuamente attaccato alle istituzioni, baluardo delle istituzioni. Anche nei momenti in cui più stridente emergeva il contrasto fra la norma e l'attuazione della norma, non abbiamo sentito una sola parola di dispregio per l'ordinamento e per le Leggi. Forse questo aspetto del lavoro e della testimonianza nel lavoro non è stato sufficientemente compreso e valorizzato. Solo su una questione bisogna fare chiarezza. La richiesta di trasferimento, per i magistrati indagati per gravissimi reati, non è né può essere una anticipazione di condanna. Resta per loro, come per tutti, la presunzione d'innocenza che può essere vinta solo dalle sentenze di un Tribunale. Il trasferimento ad altra sede è indispensabile per motivi di opportunità, cosa ben diversa. Non è opportuno che un magistrato indagato per corruzione in atti giudiziari continui a prestare servizio nello stesso ufficio che tratta gli atti giudiziari oggetto del mercimonio. Per tanti motivi, così evidenti che non vale la pena di elencarli. Così, in altri tempi e con altro senso dell'onore e delle istituzioni, sarebbero stati gli stessi indagati a fare un passo indietro (o almeno di lato). Molto apprezzabile la posizione del Dr. **Giuseppe Galante**, Procuratore Capo di Potenza che, raggiunto da un avviso di garanzia, si è lasciato decadere dalla magistratura per consentire alle indagini di procedere senza intralci ed imbarazzo. Ma, ciò assodato, resta la scoperta di una coscienza comune, di una nuova coscienza di se e della società. Ebbene, questo sentimento ridestato è la cosa veramente positiva che ci sorprende in questi tempi. Come spesso accade, non si tratta di un obiettivo pianificato. Nemmeno di una ipotesi messa in conto fra le plausibili. È una sorpresa oggettiva, un dato di fatto da cui, ben volentieri, possiamo partire. Di questo, soprattutto, dobbiamo ringraziare Luigi de Magistris.

SOMMARIO

TOGHE LUCANE
Le telefonate tra Chieco e Vitale
Claudio Galante a pag 2

LA STORIA
L'utopia di Carlo Levi
Pasquale La Briola a pag 2

PETROLIO
Quanto petrolio estrae l'ENI?
Filippo De Lubac pag 3

IL CASO
Revocati i soldi alla Cerere
Nicola Piccenna a pag 4

SESSANTOTTO
Il sacrificio della ragione
Tym a pag 5

SOSTIENI LA TUA LIBERTA'

QUEL CHE CONTA E' AVERE LE IDEE CHIARE

Abbonati a IL Resto "...quello che gli altri non dicono" e riceverai nella tua mail il nostro settimanale al costo di soli 30,00 euro

*Per chi crede che l'informazione **libera** debba avere risorse vi invitiamo a fare una piccola donazione al nostro settimanale:*

www.ilresto.info

Dati per il bonifico in favore di: ***Emanuele Grilli Comunication***

per informazioni 331/6504360

IBAN:IT02 E084 6016 10001501 2002 930

TOGHE LUCANE

L'intervento dell'arch. Filippo Bubbico e la telefonata del Dr. Giuseppe Chieco a Vitale

a cura di Claudio Galante

Le ipotesi di reato che gravano sugli indagati nel procedimento penale "Toghe Lucane", non sono diverse da quelli che, solitamente, possiamo definire luoghi comuni sulla giustizia e la politica in Italia. Con molta superficialità ed anche una distratta aria meditabonda, possiamo cogliere tutta l'approssimazione con cui si sente dire "sono tutti corrotti" oppure "è tutta una mafia" o, in alternativa, "è tutto un magna magna". Tali posizioni sono certamente esecrabili e, al contrario delle intenzioni e del tono di voce di chi si bea nell'esternarle, non producono alcun effetto utile tanto sull'umore quanto sulla coscienza civica. Molto diverso, viceversa, l'effetto provocato dalla lettura degli atti del procedimento "Toghe Lucane". Il "magna magna" è documentato dalle intercettazioni, dai versamenti bancari, dagli interessamenti per favorire la liquidazione di contributi miliardari (in lire) anche quando non vi sono i presupposti. Lì si vede il politico nella "classica" veste di paraninfo di affari illeciti, il magistrato che telefona all'indagato e dalla sede della Procura (a spese dello Stato), i magistrati che si chiamano nei momenti "topici" dell'inchiesta. Peccato che non siano le loro ma quelle a loro carico:
"Rilevante è anche il traffico telefonico intervenuto tra l'utenza telefonica intestata al Ministero delle Attività Produttive ed in uso all'Ing. **Goti Massimo** e l'utenza telefonica in uso al **Vincenzo Vitale**. Tali contatti risultano rilevanti in quanto intervenuti in un periodo nel quale il Vitale aveva richiesto l'intervento dell'arch. **Filippo Bubbico**, al fine di risolvere alcuni problemi sorti con l'istruttoria relativa alla pratica del finanziamento relativa alla Marinagri. I contatti rilevati tra il **Vitale Marco** ed il Bubbico avvenivano nel settembre del 2006, con scambio anche di e mail con le quali il Vitale segnalava al Bubbico le problematiche da risolvere che dovevano essere poste all'attenzione del Goti. Rilevanti risultano anche i contatti telefonici intervenuti tra l'utenza n.3397514007 in uso al dr. **Chieco** e l'utenza in uso alla dr.ssa **Genovese** ed in particolare una lunga telefonata (della durata di più di 20 minuti) intervenuta in data 26.2.2007 alle ore 10.23.07 in uscita dall'utenza in uso al dr. **Chieco** ed in entrata su quella della dr.ssa **Genovese**; in tale data veniva pubblicato sul *Corriere della Sera* un ampio articolo che riprendeva i fatti oggetto delle indagini in corso, inclusa la vicenda relativa alla Marinagri ed all'archiviazione delle indagini da parte della Procura di Matera; del resto in data 23.9.2005, giorno della richiesta di archiviazione del procedimento prima richiamato da parte della Procura di Matera, interveniva contatto in uscita da utenza in uso al dr. Chieco ed in entrata su utenza in uso alla dr.ssa Genovese. Con riferimento al ruolo svolto dal dr. **Chieco** per la vicenda relativa alla Marinagri, **di interesse è anche il contatto intervenuto tra l'utenza fissa dell'ufficio del dr. Chieco e l'utenza intestata all'ITTICA VALDAGRI ed in uso a Vitale Vincenzo, in data 25.1.2007**. Si evidenzia che dal complessivo esame dei tabulati telefonici sono emersi significativi contatti tra i vari sodali soprattutto in periodi topici in cui si realizza il programma criminoso ad ulteriore evidenza del consolidamento del vincolo associativo. **Vitale Vincenzo, Vitale Marco, Bubbico, Lopatriello, Gentili**,con il ruolo di organizzatori dell'associazione avendo, in particolare, la funzione di procedere alla definizione delle modalità operative della realizzazione del programma criminoso messo in atto da loro stessi e dagli altri associati. In Potenza, Matera, Basilicata, Roma ed altre parti del territorio nazionale, dalla fine degli anni '90 con condotta in atto.

Il Dr. Giuseppe Chieco - Capo della Procura di Matera

In una intervista rilascita a "*Gazzetta Economia*" il Sindaco di Matera vorrebbe chiarire la sua posizione

BUCCICO ANNUNCIA UNA CONFERENZA STAMPA

Pochi i commenti degli indagati nel procedimento "Toghe Lucane", si ha la sensazione che abbiano di che riflettere e, opportunamente, come ha dichiarato il Sen. **Filippo Bubbico**, eserciteranno i sacrosanti diritti di difesa nelle aule dei Tribunali. Qualche sorpresa l'ha suscitata l'annunciata conferenza stampa (data da destinarsi) di uno degli indagati più noti, l'Avv. **Emilio Nicola Buccico**. Perché colui che più di tutti ha tuonato contro i processi mediatici adesso vuole chiarire la sua "posizione" in una conferenza stampa? Ma non vogliamo assolutamente scoraggiarlo, ci mancherebbe, l'informazione non si discute e con essa la libertà di pensiero e di parola. Magari, l'avvocato, riuscirà a chiarire qualcuno dei fatti che gli vengono attribuiti come ipotesi di reato. Tutti è impossibile anche se parlerà senza il contraddittorio dell'accusa a gente che, verosimilmente, le accuse nemmeno le conosce. E non certo per limitare la presunzione d'innocenza del signor Sindaco di Matera, semplicemente perché occorrerebbe una maratona stampa di alcune settimane, tali e tante sono le contestazioni che gli vengono mosse. Proviamo a leggerne alcune:
u) **del delitto p. e p. dagli artt. 81 cpv., 110, 319, 319 ter e 321 cod. pen. perché, con più condotte esecutive di un medesimo disegno criminoso, in concorso tra loro, Tufano quale Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Potenza, Genovese quale Sostituto Procuratore della Repubblica di Potenza addetta alla Direzione Distrettuale Antimafia, Buccico quale Avvocato del Foro di Matera e componente del Consiglio Superiore della Magistratura, il Labriola quale Avvocato del Foro di Matera e Presidente del locale Consiglio dell'Ordine. quale realizzazione del programma criminoso delineato ai capi a) ed anche b) per il Tufano e la Genovese, e con le condotte descritte ai capi citati, al fine di favorire il Labriola e lo stesso Buccico del quale il primo è strettissimo collaboratore professionale e di partito, tanto che lo ebbe a definire suo "Maestro", nonché al fine di danneggiare l'allora Sindaco di Scanzano Jonico Mario Altieri il quale frapponeva legittimi ostacoli alla realizzazione illecita del villaggio turistico cd. Marinagri, per aver omesso un atto d'ufficio consistito nell'iscrizione nel registro degli indagati dello stesso Labriola e del cancelliere Lonigro (con i quali il PM titolare dr.ssa Genovese intratteneva rapporti anche nell'imminenza dell'esecuzione dell'ordinanza custodiale nei confronti dell'Altieri), ricevevano il Tufano la "copertura" da parte del Buccico per garantirgli, unitamente ad altri magistrati, impunità nel settore disciplinare e paradisciplinare; la Genovese, la nomina a consulente della Commissione Parlamentare Antimafia, poi revocata in seguito all'esecuzione del decreto di perquisizione nei suoi confronti da parte della Procura della Repubblica di Catanzaro, il Buccico che quale controprestazione illecita del suo operato presso il CSM ed altri organismi di rilievo costituzionale (che utilizzava anche per consumare le sue condotte delittuose, ed in primis quelle corruttive) otteneva dal Cannizzaro il ricovero di pazienti da lui segnalati. Con riferimento all'inerzia del dr. Tufano nei confronti della sodale dr.ssa Genovese, riferiva il dr. Iannuzzi: "Né risulta essere stata mai esperita alcuna indagine ed intrapresa qualsivoglia iniziativa volta a chiarire i motivi della mancata iscrizione dell'avv. Labriola, presidente del consiglio dell'Ordine degli avvocati di Matera e segretario provinciale di Matera di AN, nel registro degli indagati in relazione al procedimento, assegnato alla dr.ssa GENOVESE avente ad oggetto i brogli elettorali commessi nel Comune di Scanzano Jonico, essendo stata adombrata l'ipotesi che la tale mancata iscrizione sia sollevata alla proposta di nomina della dr.ssa Genovese, quale consulente della Commissione Antimafia, da parte del sen. Emilio Buccico, senatore eletto nelle liste di AN in Basilicata, presso il cui studio l'avv. Labriola ha collaborato per molti anni".

LA SINGOLARE DESECRETAZIONE DEGLI ATTI PER LA BPMAT

Le recenti decisioni dell'assemblea dei soci della Banca Popolare del Materano e della Banca di Crotone (entrambe controllate dalla Banca Popolare dell'Emilia Romagna) circa l'imminente fusione fra i due istituti di credito, rischiano di doversi confrontare con l'Ufficio Ispettorato della Banca D'Italia. Non sarebbe semplice comprendere come si possa autorizzare la fusione fra due banche di cui una ha un procedimento gravemente pregiudizievole l'attendibilità dei suoi bilanci. È cronaca nota, infatti, che una richiesta di rinvio a giudizio con gravissimi reati fra cui l'associazione per delinquere finalizzata alla truffa pluriaggravata in danno degli azionisti e dei risparmiatori e persino il mendacio bancario ha raggiunto i massimi vertici della Banca Popolare del Materano. Meno noto, forse, che è pendente presso il Tribunale di Matera, un procedimento civile per l'impugnazione del bilancio al 31.12.2003 dell'istituto bancario materano. Non solo! A tal riguardo, sarebbe utile che il Governatore **Draghi** sapesse (ma anche doveroso da parte della banca che si accinge alla fusione) che la perizia del Consulente Tecnico nominato dal Tribunale è stata lapidaria: "il bilancio è falso". E, come sanno persino gli allievi del 1° ragioneria, se è falso il bilancio 2003 lo sono in cascata tutti i successivi. Può la Banca d'Italia consentire ad un istituto bancario in queste condizioni di procedere ad una fusione? Per quanto emerge dagli atti dell'inchiesta "Toghe Lucane", il Procuratore **Giuseppe Chieco**, fra i tanti amici cui destinare attenzioni giudiziarie aveva anche la Banca Popolare del Materano. Singolare è la concessione della desecretazione degli atti nel fascicolo penale a vantaggio degli stessi indagati. Il tutto avviene prima ancora che vengano chiuse le indagini, incredibile ma vero. Leggere per credere:
"E', quindi, emerso che, con fax del 22.11.2004, l'avv. Luca Sirotti, nell'interesse della Banca Popolare dell'Emilia Romagna, chiedeva al dr. Chieco la desecretazione, ex art. 329 c.p.p., degli atti del procedimento n.2070/03, mod. 21, nella parte di interesse per l'Istituto di Credito rappresentato, in quanto lo stesso intendeva svolgere una verifica interna attraverso i propri organi di controllo sull'operato del CdA della società controllata (Banca Popolare del Materano), ovvero in subordine comunicare l'elenco delle operazioni bancarie su cui si stava segnalando l'attenzione delle magistratura inquirente; con provvedimento del 2.12.2004 il dr. Chieco, esaminata la richiesta dell'Avv. Sirotti del 22.11.2004, ritenuto che la medesima appariva meritevole di accoglimento, ricorrendo nella specie l'ipotesi di cui all'art. 329 c.p.p., "in quanto una desecretazione sia pure parziale in favore della sola Banca Popolare dell'Emilia Romagna, consentendo ad essa l'espletamento di una indagine amministrativa interna, può di fatto agevolare lo svolgimento delle indagini penali che questo Ufficio conduce..." comunicava l'elenco completo delle operazioni bancarie sulle quali si stava indagando con l'indicazione esatta dei soggetti coinvolti nelle stesse; con memoria nell'interesse della Banca Popolare dell'Emilia Romagna del 17.1.2005, Alla data della richiesta dell'Avv. Sirotti il C.d.A. della Banca Popolare del Materano, il cui presidente era Caruso Attilio, risultava indagato nell'ambito del P.P.2070/03, mod.21.

CARLO LEVI TRA LUIGINI E CONTADINI

Pasquale La Briola

"…serrato nel dolore e negli usi, negato allo Stato e alla Storia, eternamente paziente, a quella mia terra senza conforto e dolcezza, dove il contadino vive nella miseria e nella lontananza la sua immobile civiltà su un suolo arido, nella presenza della morte…noi non siamo cristiani, Cristo si è fermato a Eboli".

Con queste parole **Carlo Levi** inizia il suo libro testè citato, scritto in una casa fiorentina che lo ospitava clandestinamente fra il 1943 e '44. Fu pubblicato nel 1945. Colpiscono, del brano citato, due espressioni: 1) la negazione della Storia e dello Stato e, 2) il concetto di terra di morte. Storia vuol dire ricerca del vero e delle ragioni per cui una società non progredisce, come la Lucania, che ospitò Levi nel suo confino di tre anni da scontare prima a Grassano e poi nell'arretratezza più sconsolante di Aliano (Gagliano). L'altra espressione è il concetto di morte, che si esprime come sottosviluppo culturale, come descrizione di quadretti efficaci della vita del paese: l'incantatore di lupi e della strega Giulia; della presenza del magico, della suggestione, della indigenza più squallida, delle numerose gabelle imposte dalla prepotenza dei padroni. Domina in queste terre la malaria e lo Stato, tutore di giustizia sociale, è del tutto assente, poiché siamo in piena epoca fascista che non risparmiò la vita e il confino a chi si opponeva, come **Giacomo Matteotti**, **Giovanni Amendola**, **Gobetti**, **Don Minzoni**, sacerdote vilipeso e picchiato a morte. Sciolti i partiti, soppressa la libertà di stampa e la parola, la Lucania fu resa muta, spenta e immobile di fronte al proprio destino di terra della solitudine e della negazione della vita. Questo in sintesi, il nucleo centrale del racconto autobiografico tra il 1935 e '36. Ma la produzione letteraria del medico di Torino continuò con altre opere come "Le parole sono pietre", "Il futuro ha un cuore antico", "La doppia notte dei tigli", "Tutto il miele è finito". Il Cristo è la denunzia della depressione del Mezzogiorno, dove il fisco e la libertà doganale erano due strumenti di disgregazione economica e dove la divisione delle terre escludeva i contadini, a cui era concesso solo una quota di terreno pari a 83are o 1 ettaro e mezzo, appezzamenti molto piccoli per assicurare sussistenza alle famiglie. Di qui la nascita del brigantaggio come guerra civile. Dopo la bonifica delle paludi, Mussolini potè dichiarare nel 1940 che la famigerata questione meridionale era ormai "**un lontano ricordo**". Se pertanto il Cristo di Levi fu il libro della speranza, l'OROLOGIO, scritto nel 1950, fu il libro della delusione e si riferiva ai fatti dell'estate del 1945. Nell'Orologio Levi parla di uno dei momenti più critici della nostra storia: la caduta del governo Parri, che avrebbe dovuto risolvere i problemi della ricostruzione post-bellica e determinare il cambiamento radicale di una Italia sconfitta e depressa. Ma così non fu. L'Orologio è la metafora del tempo del riscatto morale, culturale ed economico dei contadini, la profetica previsione di una Italia degli anni settanta. La società è tenuta in pugno dai ***Luigini***, in riferimento a quel don Luigino dai capelli lucidi neri e ben pettinati che è il maestro- podestà di una scuola di un villaggio meridionale. Ma chi sono i Luigini veramente? Sono gli altri. "…la maggioranza ster-

Carlo Levi

>> *segue a pagina 3*

PETROLIO SENZA CONTROLLO, MILIARDI IN LIBERTA'

Dopo dieci anni di "coltivazione" dei giacimenti petroliferi lucani, la giunta regionale non conosce ancora i dati sulle quantità estratte. Come è possibile? Da quali dati vengono calcolate le royalties che spettano alla Basilicata?

Filippo De Lubac

Non ci è dato di sapere dove fosse il Prof. **Vito De Filippo**, attualmente Governatore della Regione Basilicata, in data 13 dicembre 2004. La cosa, del resto non ci interessa più di tanto. Però se si fosse trovato nei pressi della Giunta Regionale di Basilicata, avrebbe partecipato alla delibera che nominava i rappresentanti regionali in due organismi importanti per la gestione della risorsa petrolio e delle royalties relative: 1) Il comitato istituzionale di gestione; 2) Il comitato paritetico di amministrazione. Entrambi previsti nell'Intesa istituzionale di Programma sottoscritta il 5 gennaio 2000 dal presidente del Consiglio dei Ministri (Romano Prodi) e dal presidente della Giunta regionale lucana (**Raffaele Di Nardo**), con cui si definirono i ruoli istituzionali e la contrattazione negoziata tra Stato, Regione e compagnie petrolifere. I due Comitati erano previsti con 8 membri cadauno, quattro di nomina regionale e 4 indicati dal governo. La Giunta Regionale, nel Comitato istituzionale di gestione (organismo di rappresentanza politica), nominò rappresentanti scelti nella giunta medesima: **Filippo Bubbico** (Presidente); **Giovanni Carelli** (assessore alle Infrastrutture e Mobilità); **Gaetano Fierro** (assessore Attività Produttive) e **Carlo Chiurazzi** (assessore Sicurezza e Solidarietà sociale). Mentre per il Comitato paritetico (organismo di rappresentanza amministrativa) vennero nominati: **Rocco Colangelo**, dirigente generale Dipartimento della Presidenza della Giunta; **Aniello Vietro**, dirigente generale Dipartimento Infrastrutture e Mobilità; **Rocco Rosa**, dirigente generale Dipartimento attività produttive; Giuseppe Esposito, dirigente Ufficio Sviluppo economico del Territorio. Ebbene, questi due organismi avevano (ed hanno salvo modificazioni all'intesa Stato-Regione di cui non ci è dato sapere) la finalità di "… adottare iniziative idonee a garantire la celere e completa realizzazione degli interventi previsti, nonché la possibile riprogrammazione e riallocazione delle risorse; e il monitoraggio attivo della realizzazione dell'Intesa e degli accordi di programma". E allora, considerando che l'attuale governatore lucano ha vestito i panni di assessore proprio nella giunta "Bubbico" e che (complice il ristagno dei personaggi politici nei pressi della giunta regionale o di enti pararegionali, paraprovinciali e paravattelapesca) i membri dei due comitati sono sempre rimasti ad un tiro di sputo dal Prof. De Filippo, non ci spieghiamo perché questi abbia inteso inviare una richiesta epistolare al Direttore Generale per l'Energia e le Risorse Minerarie del Ministero dello Sviluppo Economico chiedendo notizie di cui certamente disponevano i suoi vicini di banco. Meno ancora si comprende, qualora i comitati non dovessero esser mai diventati operativi (con la politica, nulla si può dare per scontato) perché non abbia inteso interrogare direttamente il Presidente della Giunta dell'epoca, quel Filippo Bubbico che alla data della missiva interrogativa era Sottosegretario di Stato proprio al Ministero dello Sviluppo Economico. Il fatto si è che, il 20 settembre 2007, il Presidente della Giunta di Basilicata chiese: "a) quantità di idrocarburi estratti, distinti per ciascuna concessione e per anno, dal 1995 ad oggi (sett. 2007, ndr); b) modalità e procedure di verifica delle quantità estratte". Ma come, direte voi, dopo dieci anni di "coltivazione" dei giacimenti petroliferi lucani, ancora la giunta regionale non conosceva queste fondamentali informazioni? Evidentemente era così. Dopo 48 giorni la risposta: otto righi e 14 pagine di allegati. Recentemente il TG3 Basilicata ne ha dato conto (dieci mesi dopo la risposta) suscitando qualche interrogativo. Ma procediamo con ordine. Alla domanda sulle quantità fanno seguito precise tabelle distinte per anno e giacimento, mentre le royalties sono distinte per anno e concessionario dei diritti di coltivazione (estrazione). In pratica non è possibile incrociare le royalties pagate con le quantità (si consideri che ciascun giacimento ha diversi concessionari con percentuali di partecipazione variabili). Ma se fosse solo questo! Le produzioni vengono fornite in tonnellate (e vi risparmio le due pagine di trattazione sulle densità e le percentuali d'acqua) mentre i prezzi sono riferiti ai barili (altre significative pagine con riferimenti ad algoritmi e formule depositate presso il Ministero). È, viceversa, chiarissimo quanto esposto sulle royalties. Meraviglia che vi siano state tante e diverse informazioni. "Le royalties gravano per il 7% sugli idrocarburi liquidi e gassosi estratti, con l'eccezione degli idrocarburi liquidi e gassosi estratti in mare per i quali l'aliquota-royalty è del 4%". I versamenti sono effettuati direttamente dai concessionari con destinazioni diverse (Stato, Regione e Comuni interessati dalla estrazione) a seconda della localizzazione delle produzioni: (nel caso della Basilicata, ndr) a) 55% alla Regione, 15% ai Comuni e 30% allo Stato". Per accordi successivi, lo Stato ha destinato la quota di sua spettanza (30%) alla Regione Basilicata per la realizzazione di opere infrastrutturali. Per cui la suddivisione delle royalties in Basilicata è ulteriormente semplificata: 85% Regione e 15% Comuni. Quando poi si arriva alle "modalità e procedure di verifica delle quantità estratte" la trattazione del Ministero diventa alquanto tecnica e complessa: misurazioni, temperatura, densità, acqua ecc., come se De Filippo avesse chiesto "come si misura la quantità"? Invece la richiesta era ben diversa: "come si verifica la quantità"? L'equivoco, certamente involontario, sul quesito determina l'imprecisione della risposta. Infatti da nessuna parte viene specificato chi effettua le misurazioni, pur fornendo amplissimi e approfonditi dettagli su come, dove e quando vengono assunte le misure. L'unico cenno ad una parvenza di controllo suona pressappoco così. "Il rappresentante unico di ogni concessione (la Legge prevede la figura del "rappresentante unico" rispetto all'Amministrazione perché vi possono essere concessioni in con titolarità) è responsabile della corretta misurazione delle quantità prodotte ed avviate al consumo, che comunica mensilmente agli uffici competenti dell'UNMIG. Il quale, a sua volta, ha facoltà di disporre accertamenti sulle produzioni effettuate". Detto in parole povere, colui che deve pagare le royalties è l'unico che misura su quanto petrolio deve pagarle. L'UNMIG, se volesse controllare, dovrebbe avere la macchina del tempo, tornare indietro nel mese appena trascorso e controllare quanto petrolio il giorno x è finito nelle cisterne della raffineria di Taranto. Geniale! De Filippo si è detto soddisfatto delle risposte. Forse gli piacciono le formule. Forse è un appassionato di rebus. Forse preferisce non sapere. Resta un solo interrogativo che, per lealtà professionale, non possiamo tacere. Cosa significa la frase pronunciata dal giornalista del TG3, in chiusura del servizio su questa vicenda, quando ha specificato che "neanche il Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza specializzato nei reati economici può accedere al centro olii di Viggiano senza che vi siano documenti comprovanti ipotesi di reato"? (citando a memoria mi scuso per eventuali imprecisioni che, comunque, non modificano il senso).

Un film sul petrolio lucano

Il film "***Oro nero***" che in questi giorni sta portando movimento e curiosità tra le strade di alcune splendide locations lucane, da Matera alla Costa Ionica Lucana, fino all'approdo salandrese, è il secondo progetto portato avanti dal regista materano **Geo Coretti**, dopo il film dal titolo "Il vaso di Pandora", realizzato lo scorso anno. Come nel caso del precedente lavoro, anche questo film si pone due obiettivi fondamentali: incentivare la realizzazione di eventi filmici nel nostro territorio e valorizzarne le infinite bellezze, in modo da portare di riflesso un aumento dell'afflusso di turisti e in generale una crescita importante dal punto di vista economico, sociale e culturale della Basilicata. Il film rappresenta inoltre una sorta di manifesto dello spirito di iniziativa e della capacità tutt'altro che nascosta dei lucani di sfruttare le molteplici possibilità che offre questa splendida regione. La storia ruota attorno al più prezioso tra gli ori, quello nero, il petrolio (di cui per altro è ricca la Basilicata), spesso causa di contrasti e prevaricazioni a livello nazionale e soprattutto internazionale. I due protagonisti, Giancarlo (Giancarlo Fontana) e Uccio (Uccio Mastrosabato), sono due fratelli molto diversi; il primo scapestrato e galeotto, l'altro buono e responsabile. Entrambi saranno risucchiati in un vortice di disavventure legate ad un'eredità lasciata loro dal nonno, apparentemente deludente ma che si rivelerà essere molto preziosa, un'eredità dal colore nero. In tanti cercheranno di metterci le mani sopra, a partire dall'avvocato praticante, che lavora nello studio di suo zio e che si occupa dell'eredità dei due ragazzi. Di mezzo c'è anche il boss di turno (interpretato da Nando Irene) che, d'accordo con l'avvocato, cercherà di accaparrarsi la mappa che porta alla sicura fonte di ricchezza, il petrolio. Il tutto darà vita ad una serie di gag dal sapore tremendamente comico fino al sorprendente epilogo finale che vedrà il trionfo delle virtù umane di fronte ai pericoli che riserva il miraggio di una ricchezza facile. C'è tutto, ironia, ritmo frenetico, personaggi spassosi, situazioni esilaranti, nonchè spunti di riflessione: non solo, in superficie, sulle virtù e sulle debolezze umane, ma anche una più profonda riflessione sul forte desiderio di cancellare da questa terra il marchio di oblio, arretratezza e staticità più volte affibbiatole.

...L'Orologio è la metafora del tempo del riscatto morale, culturale ed economico dei contadini...

>> continua da pagina 2

minata e informe della piccola borghesia che dipendono e comandano, amano e odiano le gerarchie, servono e imperano. Sono la folla dei burocrati, degli statali, degli avvocati, dei poliziotti, dei laureati, dei parassiti". Dall'altra sponda ci sono ***i contadini*** del Sud e del Nord: "…quelli che aderiscono alle cose, che sono vicini agli animali, alle forze della natura con i loro dei e i loro santi pagani, sono sempre i contadini a perdere le elezioni perché ogni Luigino ha bisogno di un contadino per succhiarlo e nutrirsene. I Luigini hanno lo Stato, la Chiesa, il Partito, il linguaggio politico, la Giustizia, le parole". I contadini, al contrario, non hanno niente. Sono una forza che non si esprime, che non parla e ignora di avere interessi comuni. Per loro lo Stato è l'incarnazione della Carità. L'Orologio, che ben si lega al Cristo di Levi, è la denuncia di Roma ladrona, come osserva Bossi, un mondo sconosciuto e sotterraneo, pieno di tutti i vizi e di molti impiegati che rassomigliano ai corvi, rapaci e predatori. Nei Ministeri imperano la corruzione e il trasformismo per mezzo degli apparati dello Stato come le Prefetture; contro questi poteri, niente potè fare il grande Parri, "*Il Presidente per eccellenza, il governo dell' uomo giusto e onesto, il Crisantemo, nel significato più positivo del termine, fiore "dai petali sottili, dalle foglie grige, autunnale e funebre, una figura magra e sofferente ma pronto a insidiare i faccendieri della politica*". Parri si dimise. Pertanto l'Orologio rappresentò il momento della delusione, della impossibilità di costruire uno stato di equità sociale. Cadendogli di mano e rompendosi, Levi volle liberarsi dal reale e rifugiarsi nella fantasia, nel mito ove si celebra il senso della poesia. Il libro intitolato: "*Il germoglio sotto la scorza*" (Carlo Levi vent'anni dopo, a cura di Franco Vitelli – ed. Avagliano) raccoglie gli atti delle giornate leviane di studio nel corso del 1995, per ricordare la morte del medico-pittore di Torino e che risulta essere un insieme di monografie autorevoli e ben connesse redatte da Donato Valli, Goffredo Fofi, Leonardo Sacco, Vittore Fiore e da altri, in cui è possibile cogliere delle preziose considerazioni sul pensiero di Levi che, ormai stanco e convinto della immutabilità delle condizioni socio-economiche e culturali del Mezzogiorno, approderà alla rinuncia del desiderio di una politica diversa, alla impossibilità di uno "**stato nuovo**", e di una diversa politica della libertà. L'Orologio, i cui contenuti sanno di rassegnazione come i personaggi del realismo verghiano, è un'opera di grande attualità e, nonostante ciò, Levi fu accusato dai marxisti di essersi "innamorato troppo" del mondo contadino e di aver alimentato una sorta di utopia. Ma l'alleanza di socialisti e comunisti raccoltasi attorno a **De Gasperi**, non volle capire il ruolo della politica nella storia d'Italia, e la storia della continuità della politica italiana, che continuava a essere trasformista e restauratrice. Lo scopo delle sinistre non fu quello di una rivoluzione tesa al cambiamento, nè tanto meno perseguì una linea di partito d'avanguardia. Il medico di Torino fu uomo di sinistra, ma non condivise la linea politica che, a suo dire, faceva parte del grande partito Luigino, che "è la maledizione della modernità e della democrazia, strumento di tutti e per tutti". Salvo poche eccezioni. Levi denunciò l'apatia, l'indifferenza delle masse passive e pronte a farsi manipolare, nonostante sia stato accusato di essere **un utile idiota** dei comunisti (vedi pag 72-73 del Germoglio sotto la scorza). Frasi profonde e profetiche scritte nel 48/49 che richiamano l'osservazione di Rossi-Doria il quale, nel seminario del giugno 1984, ricordò che lo stesso Levi ebbe a lamentarsi della triste accoglienza e della incomprensione rivelata. Ben presto però anche Levi, almeno in apparenza, si adattò all'insuccesso dell' Orologio. Per conforto, fu candidato come indipendente del PCI nei collegi senatoriali di Civitavecchia e Velletri. Si adattò a una sorta di forza politica di sinistra non ancora matura, ma evitò di diventare nel '48 il compagno di scuola di un partito comunista inquadrato nel COMINFORM, e, fra viaggi vari e amore per la pittura, scioltosi ormai l'ultimo nucleo di "Italia socialista", Levi rimase politicamente isolato e invocherà l'opera e l'azione di uno, centomila Scotellaro, perché all'orizzonte si intravedesse l'alba di un nuovo giorno. Ma forse non è il destino a decretare la sorte degli uomini, che devono invocare l'azione attiva, tesa a creare una nuova classe dirigente e a ispirare l'azione politica ai valori della libertà, al rispetto della eticità cristiana dell'uomo da inspirare ad un progetto di "***umanesimo integrale***", come suggerisce l'autorevole parola di sua santità **Papa Ratzinger**.

REVOCATI I FINANZIAMENTI ALLA CERERE

di Nicola Piccenna

Cerere era nata per valorizzare il grano coltivato dai suoi soci (varietà pregiate della collina materana) e produrre pasta di alta qualità trafilata al bronzo. Tutto iniziò quando il CARL decise di vendere all'azienda dei F.lli Tandoi, le quote di partecipazione nella Cerere srl, il quale modifico il processo produttivo in modo illegale.

Una fitta serie di telefonate con l'ufficio del Dirigente Generale del Ministero dello Sviluppo Economico, Arch. **Ricci** (tel. 06.54927605) non ha risolto del tutto il mistero. Neanche l'interlocuzione con la segreteria tecnica del Ministro **Scajola** (06.420434000) è servita a sciogliere l'enigma. Fra una musichetta d'intrattenimento e le premurose segretarie che avvisano trafelate del momentaneo impegno, della riunione importante, della momentanea assenza e le promesse scoraggianti già in partenza: "mandi una e-mail, così cominciamo a prendere gli atti", una intera giornata è trascorsa inutilmente. No, non proprio inutilmente, è servita a confermare che l'interlocuzione fra giornalisti e istituzioni è problematica o, quantomeno, estenuante. Abbiamo avuto notizia di un decreto ministeriale che avrebbe revocato il contributo di 6 milioni di euro concessi alla Cerere srl di Matera. La decisione sarebbe maturata nello scorso mese di luglio ma tutti sembrano fare a gara per nasconderla. Perché? È una storia lunga (tre anni) ma breve (poche ipotesi di reato). Forse si sarebbe potuta evitare, almeno nel triste epilogo. Se solo la Procura di Matera (per alcuni esposti denuncia trascurati come è accaduto sovente negli ultimi anni), il Tribunale di Matera (per alcuni procedimenti valutati con molta superficialità e per altri annosamente ritardati come accade nei Palazzi di Giustizia italiani), la Corte dei Conti di Basilicata (che ai proclami dei discorsi d'apertura dell'anno giudiziario - 2006! – non ha fatto seguire i dichiarati, tempestivi, provvedimenti), il Ministero dello Sviluppo Economico (informato ufficialmente dai verbali del proprio Ufficio Ispettivo delle anomalie in corso d'opera), la Provincia di Matera (soggetto attuatore del Patto Territoriale, che ha trascurato ogni evidenza e dovere d'ufficio per rincorrere chissà quali interessi della collettività); se solo uno di questi soggetti avesse fatto il proprio dovere istituzionale, tanto sarebbe bastato a salvare la Cerere. Invece no, e così si allunga il conto delle responsabilità di cui bisognerà, prima o poi, chiedere conto. Tutto era iniziato quando il CARL (Consorzio Agrario Regionale della Lucania e Taranto) decise di vendere all'azienda dei F.lli Tandoi, le quote di partecipazione nella Cerere srl. Tandoi non era "compatibile" con la tipologia societaria e lo statuto che avevano consentito di beneficiare di un cospicuo finanziamento pubblico. Alcuni soci lo scrissero a Tribunali e Procure: nulla. Poi, esercitando il diritto di prelazione, i soci "resistenti" si proposero per acquistare le quote destinate a Tandoi. Anche questa volta, complice alcune dichiarazioni mendaci del Presidente del CARL (Dr. **Giuseppe Di Taranto**), niente di fatto. La cessione fu perfezionata a vantaggio degli imprenditori pugliesi. Nuove istanze, denunce e ricorsi al Tribunale civile: nulla. Vennero informati il Ministero dello Sviluppo Economico, i politici locali e persino la Corte dei Conti. Parole e documenti che oggi pesano come macigni, ma che sembravano non sortire alcun effetto concreto. Quando arrivarono gli ispettori del Ministero e riconobbero lo scempio industriale e regolamentare in cui si erano cacciati i **F.lli Tandoi** (soci di maggioranza della Cerere) e la Provincia di Matera (preposta al controllo dell'investimento), sembrò che si avvicinasse il ripristino della legalità. Era troppo evidente lo stravolgimento della linea produttiva. Cerere era nata per valorizzare il grano coltivato dai suoi soci (varietà pregiate della collina materana) e produrre pasta di alta qualità trafilata al bronzo mentre in pochi giorni Tandoi sostituì le trafile al bronzo con quelle al teflon (plastica) e modificò i rulli del mulino per aumentare la resa grano/farina col risultato di aumentare il residuo cinereo della semola. Seguirono ulteriori e puntuali comunicazioni alle Procure, al Ministero, alla Provincia ed alla Corte dei Conti. Nulla, nada, nisba! Ma ciò che è scritto resta, dicevano i romani. E qui di scritti ce ne sono a iosa. Adesso resta l'ultima fatica, ricomporre i cocci che l'inerzia dei magistrati e la connivenza dei politici hanno prodotto. Non sappiamo come reagiranno i soci "resistenti", avranno la forza e la voglia di ricostituire quanto è stato depauperato in questi anni? Avrebbero potuto dedicare queste energie alla produzione, alla commercializzazione, in una parola, all'attività industriale e sono stati costretti a fare gli scrittori, i denuncianti, gli autisti ed i questuanti. Hanno contattato i politici locali, tutti, di ciascun partito. Hanno interloquito con tre governi. Perché dovrebbero ancora impegnarsi? Forse perché sono semplicemente testardi. Forse perché vogliono dimostrare di avere la schiena dritta. Forse perché avevano un progetto e un amico più grande con cui portarlo avanti. Un amico che non c'è più, perso lungo questi tre anni di tribolazioni. Il Dr. **Vincenzo Valicenti**, uomo d'altri tempi che ci ha accompagnati in questi tempi tristi e poveri di vere personalità. Un uomo che ci guarda di lassù e, mi pare di vederlo, scuotendo la testa sorride. Da noi aspetta qualcosa, da loro, dai suoi amici e soci aspetta qualcosa. Non possono tirarsi indietro! Questa revoca non è la fine della Cerere, può essere un nuovo inizio.

Eccellenze agro-alimentari Lucane al Sana di Bologna

La Basilicata agroalimentare è di scena al Sana, il Salone Internazionale del Naturale che a Bologna. Nel padiglione 16, caratterizzato dal marchio-ombrello "Orizzonti Lucani", hanno trovato spazio ben 18 aziende (con produzioni tipiche e biologiche) con l'offerta di un paniere ampio e qualificato: si va va dal pane ai salumi, dai formaggi al vino, dall'ortofrutta alla birra, con esperienze rappresentative dell'intero territorio regionale. Lo stand ha ricevuto anche la visita del Ministro delle Politiche Agricole, **Luca Zaia**. Esaltare ciò che è naturale, a partire dall'alimentazione: è una sorta di 'spot' del benessere per l'intera regione Basilicata, potendo presentare sui mercati italiani e stranieri produzioni di assoluta eccellenza appartenenti ad un territorio vocato all'agricoltura, come pochi altri in Europa. Anche se- è detto- una parte di cittadini pone sempre maggiore attenzione al risparmio, a causa della crisi economica, la folta schiera dei consumatori consapevoli richiede sempre maggiori garanzie in termini di qualità e di salubrità del cibo, acquistando solo dopo aver acquisito informazioni certe sulla provenienza e sul ciclo di vita complessivo del prodotto. La Basilicata ha fatto perciò registrare una sorprendente crescita del comparto biologico, notoriamente più costoso rispetto ad altri segmenti produttivi. Dal 2005 ad oggi, in controtendenza rispetto al trend nazionale, le aziende sono più che raddoppiate, con un significativo aumento della superficie agricola interessata che ha superato i 200.000 ettari. Il marchio Orizzonti Lucani potrà contribuire a rafforzare l'identificazione della Basilicata agroalimentare, determinando una migliore collocazione dei prodotti sui mercati.

Un progetto ferroviario importante e necessario

Un grande progetto di sviluppo sostenibile interregionale, ricco di benefici estesi al Sud, a suo tempo programmato e deliberato dal Comune e dalla Provincia di Matera, dai Comuni Materani e della Provincia di Bari, Altamura e Gumo A., e dalla Commissione Assetto del Territorio Provincia di Reggio Calabria e voluto da oltre diecimila cittadini sottoscrittori della petizione popolare inviata alle Camere del Parlamento. E' la proposta che viene inoltrata alla Regione Basilicata ed al Ministro delle Infrastrutture, Altero Matteoli, dal Comitato Promotore della Ferrovia dello Stato Metaponto-Matera-Bari. Si tratta-è detto- del preliminare progetto integrato elaborato dallo Studio del Prof. Ing. Michele Agostinacchio sull'asse Cosenza-Bari, concernente: Trasporti (Dorsale Jonica ai Corridoi Adriatico e Otto), Agricoltura (Sicilia - Calabria, Porto Scalo C. Gioia Tauro, Piana Metapontina -Corridoi Adriatico e Otto), Turismo da Sibari all'ex Magna Grecia - ai Sassi di Matera, entro un'area che comprende cinque Province, Cosenza, Catanzaro, Crotone, Matera, Taranto e Bari, ritenuto di valenza strategica e prioritario dal precedente Governo Prodi e da Rete Ferroviaria Italiana, disposti a iscriverlo "a loro cura" nel QSN per la politica di coesione del Mezzogiorno 2007/2013 per i consistenti benefici che ne deriverebbero, estensibili alle Regioni Calabria e Sicilia, compresa la riduzione dell'isolamento del Mezzogiorno rispetto al resto del Paese e all'Europa. Servirebbe ad eliminare- proseguono- l'intollerabile deficit ferroviario che penalizza l'economia regionale come si evince dal DSR 2007/2013 e che determina una disoccupazione lacerante, impedendo l'emergere di ricche potenzialità territoriali esistenti.

Riorganizzazione delle Asl in Basilicata

La Giunta regionale ha approvato, su proposta dell'Assessore alla Salute, le delibere relative alla procedura di nomina dei Direttori Generali delle due nuove Aziende Sanitarie, quella di Potenza (ASP) e quella di Matera (ASM) . Le delibere aprono ufficialmente la fase di selezione dei candidati. Esse prevedono un bando con l'indicazione delle modalità di presentazione delle domande e i requisiti indispensabili per avere accesso alla selezione da parte dei candidati. Tra questi , il diploma di laurea, un'esperienza di almeno cinque anni nella direzione tecnica e amministrativa di enti, aziende, strutture pubbliche o private (maturata almeno dieci anni prima della pubblicazione dell'avviso in argomento), la cittadinanza italiana, il godimento dei diritti politici e così via. La domanda di ammissione alla selezione per il conferimento dell'incarico dovrà essere indirizzata al Presidente della Giunta Regionale, e inviata a mezzo raccomandata, o consegnata di persona, presso gli uffici dell'amministrazione regionale. Con questo provvedimento si avvia formalmente la fase due del riordino previsto dalla nuova legge regionale di riassetto organizzativo e territoriale del servizio sanitario, recentemente approvata, quella che porterà da gennaio alla istituzione delle due nuove aziende. Per rendere quella data operativa, nella piena gestione delle competenze, si sta portando a termine anche la fase di omogeneizzazione e di integrazione delle funzioni e delle procedure. Di fatti, sono stati costituiti due comitati, rispettivamente tra le Asl della provincia di Potenza e tra quelle delle provincia di Matera, per unificare ed uniformare le principali procedure amministrative (personale, contratti pubblici, lavori pubblici, ragioneria e bilancio, controllo di gestione, etc.) e sanitarie (prevenzione, assistenza ospedaliera, assistenza farmaceutica, servizi territoriali, etc.). Il lavoro di questi comitati verrà ultimato entro il mese di ottobre.

Oltre la *storia*

Incontri "sessantottini" al Museo Ridola di Matera

SESSANTOTTO: IL SACRIFICIO DELLA RAGIONE

di Tym

Il Messaggero

A ROMA FRA ELEMENTI ESTREMISTI DI DESTRA E DI SINISTRA

Sanguinosi scontri all'Università

Lottando contro i valori tradizionali i giovani estremisti rendevano un servizio al nemico che dicevano di combattere: sgombrando il terreno da religione e valori lasciavano campo libero al dominio delle merci, dei tecnocrati, del nuovo capitale.
(Marcello Veneziani)

Cari amici del Sessantotto, c'ero anch'io ai primi due incontri che avete organizzato sull'argomento, per approfondirne – così dice il vostro comunicato stampa – "le varie sfaccettature". Ho ascoltato con tutta l'attenzione possibile i quattro illustri relatori: lo scrittore **Alberto Scarponi**, il professore di filosofia **Augusto Illuminati** (dell'Università di Urbino), il dott. **Ernesto Venturini**, psichiatra della "scuola" di Franco Basaglia, e il filosofo **Pierangelo Di Vittorio**, i quali hanno affrontato l'argomento da vari punti di vista, con particolare riferimento all'antipsichiatria e alla chiusura dei manicomi negli anni '70. Ora, dopo attenta valutazione di quello che ho ascoltato, vi rivolgo un appello accorato: chiudete – aiutateci a chiudere - al più presto il Sessantotto, l'ultimo manicomio in servizio permanente effettivo, aperto quarant'anni fa per reprimere il senso comune, e per "sorvegliare e punire" la normale ragionevolezza del vivere (e del pensare, visto che qui sono scesi in campo anche filosofi o professori di filosofia).

Repressione della ragione, liberazione degli istinti.

Il dott..Venturini, uno dei relatori, ha significativamente segnalato agli ascoltatori (alla fine degli incontri) quale dovrebbe essere il vero criterio interpretativo non solo della chiusura dei manicomi, ma anche di tutto il vasto e complesso fenomeno del Sessantotto: l'**ossimoro**. Che cos'è l'ossimoro? E' la simultanea compresenza dei contrari dentro una realtà: il freddo caldo, il fermo in movimento, l'amaro dolce, il cerchio quadrato, ***costruire decostruendo*** (parola d'ordine basagliana di cui il dott.Venturini va fiero). Infatti egli dice che la sua esperienza è stata un'utopia ma anche una concretezza, una rivoluzione ma anche una riforma, un sapere e una politica, una teoria e un'azione (l'utopia "concreta" di **Basaglia** - v.foto). Questa compresenza di opposti ripugna alla ragione perché, per capire il reale, la ragione vuole distinguere, separare, armonizzare le cose le une alle altre in un ordine gerarchico, senza mescolarle in una poltiglia dove non si può più dire che cosa è questo e che cosa è quello e dove, quindi, l'ordine scompare. Un piacere doloroso (o un dolore piacevole) si chiama sadomasochismo, e si trova nel regno oscuro delle passioni, o delle perversioni, quando non sono illuminate dalla ragione. I grandi classici dicono che la felicità per l'uomo è "comprendere l'ordine del mondo" Senza la ragione, combattuta dal '68, non si può "decretare" – come si è fatto in uno slogan velleitario "la felicità permanente". Un altro posto dove sta bene di casa l'ossimoro è la follia, sia quella "simbolica", (come l'arte) sia quella reale, come la malattia mentale. Detto questo (anche come promemoria per i nostri relatori filosofi), chiediamoci adesso: che cosa è stato il Sessantotto? Lo scrittore Alberto Scarponi ci dice nella sua relazione che il Sessantotto è stato un'esplosione di desideri vissuti come realtà, dove l'interiorità dei giovani veniva caricata da ossimori potenti (" Siate realisti, chiedete l'impossibile"; "andiamo alla veglia dando la mano al sogno"; VIETATO VIETARE) che reclamavano una prospettiva di realizzazione politica, incompresa dal movimento operaio col quale non si intese. Perciò divenne utopia e cercò ciecamente spazi pubblici (non si poteva parlare, qui, del terrorismo?). Il Sessantotto è il desiderio senza oggetto, la "ribellione mondiale dei giovani orientata al Nuovo"; sì, gli risponde il dott.Venturini , ma è anche critica del nuovo, della modernità, del consumismo. Il Sessantotto è stata la lotta a ogni potere repressivo (chiese, partiti, scuola, famiglia); sì, ma il potere, a certe condizioni, è anche terapeutico (Venturini).. E aggiunge minaccioso che il potere non si riceve in dono, ma si conquista, e chi ha il potere sta bene! «L'utopia dà senso alla vita, perché esige che la vita abbia un senso» dice Venturini. Gli fa eco il filosofo Pietrangelo Di Vittorio, prendendo a modello il filosofo Althusser (considerato infermo di mente da tre perizie psichiatriche per lo strangolamento della moglie: qualche psichiatra democratico ci spiegherà):« Non c'è anteriorità del senso» (cioè non è il senso la cosa più importante), «non è la ragione la causa del mondo». Ancora ossimori: «Abbiamo bisogno di fare uno sforzo di pensiero sul '68, per radicare nel pensiero l'azione politica. Manca un pensiero all'altezza del Sessantotto, ma è indispensabile, non ne possiamo fare a meno»(Di Vittorio); ma «la colla dei movimenti» dice Venturini: «non è la cornice teorica. Il cuore è la capacità di mettere insieme la trasformazione del mondo con quella di se stessi. Il cambiamento è diventato forma di vita». Insomma, il tutto e il contrario di tutto si mescolano senza poter "discriminare", valutare, scegliere, perché si è deciso di far fuori la ragione e "liberare" gli istinti. Come possono gli istinti trovare per se stessi un pensiero, egregio prof. Di Vittorio?.

L'eredità del Sessantotto

Un discorso a parte meriterebbe l'intervento del prof. Augusto Illuminati che, a dispetto del suo cognome (e nome) e in coerenza con tutto "l'enigma" del Sessantotto (Di Vittorio), fa delle considerazioni abbastanza inquietanti e oscure, interrogandosi : sull'eredità del Sessantotto. Mentre la civiltà greca ci ha dato il logos, la civiltà romana il diritto, la cristianità le cattedrali, secondo il prof.Illuminati dal Sessantotto ci vengono le seguenti immortali irreversibili conquiste:

La manifestazione di strada, e l'occupazione della piazza (cortei, scioperi, blocchi, ecc.), con l'inevitabile fisiologico "rapporto" con la polizia, repressiva da sempre di ogni manifestazione. Mi fa pensare a quel matto del film di Tornatore "Nuovo Cinema Paradiso" che, in preda alla follia, si accontentava di passare tra la gente mormorando in continuazione:: «La piazza è mia, la piazza è mia, la piazza è mia….»

L'occupazione delle aule, che è una modalità più efficace dell'occupazione della piazza, perché – udite udite! – non è saltuaria, copre l'intero arco dell'anno,e quindi consente di cambiare più efficacemente i "rapporti di forza". La scuola come bivacco permanente!! E con divieto di mandare in galera i sobillatori, in nome del cambiamento! Ma non è finita. L'occupazione delle aule è di gran lunga più importante, perché, pur non eliminando poliziotti o rovesciando governi, consente la demolizione della vecchia struttura famigliare.. "I ragazzi capiscono che la vita vera non è quella che si svolge in casa, ma fuori, in uno spazio pubblico collettivo. Stando in casa, «non ascoltiamo gli angeli che suonano le trombe del Giudizio Universale» e accettiamo le ordinanze repressive dei sindaci, le restaurazioni scolastiche della Gelmini, le chiusure di Papa Ratzinger al vento del cambiamento portato dal Concilio Vaticano II (anche con l'introduzione della Messa in latino). Giovanni Paolo II, invece, era un vero sessantottino perché non aveva paura del cambiamento: "Non abbiate paura. Aprite le porte a Cristo (Cristo=cambiamento). "Gesù fate luce", diceva un amico mio dopo che si era ubriacato!

La cosiddetta **presa di parola** è un'altra conquista teorizzata da un gesuita (De Certeau), che le attribuisce la stessa importanza che ha avuto la presa della Bastiglia nel 1789. Prendere la parola, quella non autorizzata e incanalata da chiese, partiti, movimenti, organizzazioni di vario tipo. Nel '68 non si parla più a nome di qualcuno. Chi fa così viene fischiato. Questa è una tappa importante per distruggere il modo tradizionale di trasmissione del sapere. Amici sessantottini, quando torneremo alla ragione?

Paolo Ferrero alla Festa del PRC a Bernalda

"Ricominciamo dall'Opposizione"

di Carmine Grillo

Paolo Ferrero

"Ricominciamo dall'OPPOSIZIONE" è questo lo slogan presentato alla II Festa Provinciale di Rifondazione Comunista a Bernalda, con la partecipazione del Segretario nazionale **Paolo Ferrero**, dei dirigenti Ottavio Sammartino, segretario provinciale di Matera, e **Rocco Avvantaggiato** del locale Circolo bernaldese. "Ricominciamo dalle mobilitazioni per i temi del sociale, della democrazia e della laicità, dal costruire un'opposizione seria al governo Berlusconi e alla Confindustria… Abbiamo l'obbligo di salvaguardare la Democrazia. Da noi non c'è il centrodestra, ma la Destra… la Destra italiana è diversa da quelle europee. E' mancato in questo Paese l'opposizione perché il PD-Veltroni si è messo a dialogare con Berlusconi…". Sono questi i pensieri clou del dibattito pubblico col segretario Ferrero che ha spaziato dalla questione morale alla lotta al caro vita, al "Costruire un sindacato di classe che faccia valere fino in fondo i diritti dei lavoratori", al "Ricostruire la Rifondazione Comunista dentro la ricostruzione della Sinistra e del Movimento Operaio"… E' stato sottolineato, all'insegna dell'azione di **Don Milani**, che bisogna "Provare ad uscirne insieme dai problemi". Nell'occasione sono state rivolte a Paolo Ferrero alcune domande.

D. Segretario, che idea ha della Basilicata?

Risposta. "**E' una terra molto in bilico tra elementi di forte modernità e cambiamento, basta pensare cosa è stata la Fiat di Melfi; ma ci sono anche cambiamenti non positivi in merito all'estrazione del petrolio senza alcuna vera ricaduta per la regione. Penso che bisognerebbe valorizzare molto le risorse, da quelle paesaggistiche e naturali alle possibilità del turismo e dell'agricoltura di qualità… tirare fuori e vendere meglio gli elementi buoni che ci sono in questa terra**".

D. Non rileva una discrepanza tra ricchezza di oro nero e condizioni infrastrutturali del territorio con un continuo abbandono-emigrazione dalla regione?

R. "**Penso di sì; è questo un modello di sviluppo non duraturo e significativo, basato più sul prendere le risorse lasciando quasi nulla sul territorio. Penso che non sia solo un problema di infrastrutture, occorre valorizzare il territorio**".

D. Hanno ancora un senso queste sagre politiche paesane?

R. "**Penso di sì, nel senso che è uno dei momenti in cui si incontra la gente in carne ed ossa, quella vera senza filtri. Noi abbiamo scelto, invece del comizio, di avere un momento di dialogo in modo da essere obbligati a rispondere alle questioni proposte**".

D. In cuor suo Ferrero, da semplice cittadino e non da politico, ritiene che in Italia possa esistere una Grande Sinistra?

R. "**Penso che una Grande Sinistra andrebbe ricostruita. Una volta c'era ed è stata dissolta nell'idea di essere sempre più simile agli altri pensando così di ottenere più consensi. La storia dello scioglimento del Partito Comunista, del cambio di nome, piuttosto che di un certo eccesso di moderazione sindacale, in questi anni parla di questa sinistra che non è stata capace di rimanere se stessa. E in questo, penso, abbia perso molti consensi**".

D. E i "cespugli", apparentati in "la Sinistra Arcobaleno", dove collocarli?

R. "**Ognuno sceglierà la propria collocazione. L'idea di Rifondazione è abbastanza chiara: bisogna ripartire dai problemi sociali, dalla questione sociale, avendo un'autonomia dal Partito Democratico che in questi anni di governo si è rivelato molto più attento alle esigenze poste dai poteri forti - dalla Confindustria alle banche al Vaticano - che non alle esigenze della popolazione**".

D. "Come costruire una nuova e reale Politica nel nostro Paese?

R. "**Nessuno ha la bacchetta magica. Il problema fondamentale è rispondere alle due-tre questioni che ci sono in tutta l'Italia. La prima è la lotta al caro vita; la seconda è la precarietà del lavoro, riuscire a superare la legge 30; la terza riguarda i servizi sociali, la sanità, la scuola, che funzionino dappertutto al sud come al nord. Su queste questioni si può ricostruire la credibilità della politica**".

D. E' vero che la politica logora i partiti e suoi uomini? Il pensiero corre ai leader Vendola e Ferrero…

R. "**Non lo so. Noi come Rifondazione siamo stati logorati dal fatto che mentre eravamo al governo di potere ne avevamo troppo poco e quindi non siamo riusciti a fare le cose che andavano fatte, per cui non ho l'esperienza di avere molto potere per poter verificare se logora oppure no**".

D. Il 27 settembre prossimo "l'atto di scissione"?

R. "**Penso di no. Io vorrei sottolineare due appuntamenti: quello del 14 settembre, con l'Assemblea nazionale a Roma per il RILANCIO dell'OPPOSIZIONE – Costruire un'Opposizione da sinistra al Governo, e quello dell'11 ottobre con la manifestazione nazionale della Sinistra contro il Governo Berlusconi e la Confindustria**".

Aleggiano le note di "Avanti popolo" tra le bandiere rosse e qualche maglietta dal sapore goliardico:
"Tu partito Democratico - Io RIMASTO COMUNISTA".

SCUOLA AL VIA…TRA RINNOVAMENTI E POLEMICHE…!

di Luciana Liuzzi

Ricomincia la scuola e tutto ritorna alla normalità, o quasi! Perché da quest'anno per gli studenti italiani il suono della campanella sarà accompagnato da molte novità! Nel primo giorno di scuola si avverte, dunque, l'eccitazione per il nuovo anno scolastico, per l'incontro con i compagni lasciati a giugno, per la voglia di novità e di imparare; ma si avverte anche un velo di tristezza dovuto alla fine delle vacanze, dell'estate, dei pomeriggi di giochi e di spensieratezza! Ma quanta paura fa il suono della campanella? Si potrebbe parlare addirittura di Fobia Scolare e provoca nei bambini che ne sono affetti forti crisi d'ansia. I piccoli scolari spesso accusano mal di testa, mal di pancia o manifestano la loro angoscia con attacchi di pianto, vomito o panico. Il bambino solitamente razionalizza la sua paura dicendo che la maestra è troppo severa, che i compagni lo prendono in giro, o qualsiasi altro genere di scuse. Caratteristica tipica di questo disturbo è che il bambino si calma quando non viene più forzato ad andare a scuola, con la promessa di tornarci quando si sentirà pronto. Il rischio è però che il problema si accentui perché, con le sue assenze, il bambino può temere di non riuscire a recuperare il ritardo accumulato rispetto ai compagni! Come definire allora il primo giorno di scuola? Un evento carico di tensioni, sia per figli che per genitori! Al termine della lunga vacanza estiva, infatti, per i genitori inizia il traumatico percorso di ricostruzione dell'ordine giornaliero nella vita dei loro figli in età scolastica. E proprio il decreto Gelmini precede di poco l'inizio della scuola e anticipa l'ansia da primo giorno di studenti, insegnanti e genitori! Nel corso di questa estate sono state tante le modifiche apportate dal ministro all'ordinamento scolastico, dalla bocciatura per condotta, alla reintroduzione dei voti, ai grembiuli obbligatori, e tante dovranno ancora essere apportate. Sarà dunque una ripresa che si annuncia tutto sommato difficile e su cui oltretutto già incombe la contestazione ai recenti provvedimenti di riforma, soprattutto rispetto al ritorno al maestro unico! Ricordiamoci allora che il sistema scolastico è un bene da preservare, curare la scuola significa incentivare la crescita civile, democratica ed economica del paese!

Chi si ricorda dello slogan: Matera, sorridi!

di Nino Grilli

Matera, sorridi! Ve lo ricordate? Era lo slogan lanciato durante la campagna elettorale dalle cosiddette liste civiche. Lo sfondo sul palco degli appuntamenti nei vari rioni, per i comizi, dava l'immagine della Città dei Sassi… ridente e speranzosa di un reale cambiamento. A promuovere le aspirazioni da Primo Cittadino di **Francesco Saverio Acito**, c'era l'organizzazione capeggiata dall'imprenditore materano **Angelo Tosto**. Erano i tempi dell'accordo reciproco. Era il tempo in cui si covava l'idea di stravolgere il quadro politico cittadino, sull'onda dello scontento della precedente amministrazione di centrosinistra e confidando anche nella pochezza dimostrata per diverse occasioni dal centrodestra a Matera. Poi ognuno di noi si ricorderà come è andata a finire! Cioè male! Prima un incomprensibile accordo con il candidato di centrodestra. Giustificato forse dal solo intento di conquistare fette di potere nel governo cittadino. Probabilmente anche supportato da convenienti accordi e promesse tra le parti. Ma anche in questo caso ogni cittadino materano ora è in grado di misurare quanto valido sia stato quell'accordo. Rimane il mistero della causa scatenante della diatriba che ha penalizzato pesantemente il governo cittadino in questa prima e non breve parte di amministrazione cittadina. Qualcosa si è rotto all'improvviso! Tra Acito e Tosto, tra Tosto e Buccico, tra Buccico e Acito. Le versioni sono molteplici e tutte sconfortanti! Tra smentite e conferme degli interessati. A porre rimedio in più occasioni (e anche questa è oramai storia risaputa!) è intervenuta la mano tesa dall'opposizione con il consigliere dei Verdi (che probabilmente è ora del tutto…incolore), **Angelino**. I messaggi di pace diffusi tramite i mezzi di comunicazione(quelli amici, naturalmente) continuano a minimizzare la situazione. In qualche occasione creano anche le condizioni per diffondere certi messaggi di pacificazione. Ed anche in questo caso i cittadini materani sono oramai ben consapevoli di quale sia la reale situazione all'interno della maggioranza tra la destra dominante, il centro che procede a traino e le liste civiche oramai snaturate del tutto rispetto al loro originario progetto di riportare il sorriso alla città di Matera, oltre che smembrate con l'avvento dei Circoli della libertà. Nell'attuale maggioranza a sorridere non c'è più nessuno. Chi lo fa continua a farlo a denti stretti. Sperando di illudere i cittadini materani. Cercando di far credere che ogni cosa che avviene possa essere ritenuta come… normale prassi amministrativa. E come non sorridono i protagonisti della politica materana (opposizione- anch'essa del tutto inesistente- compresa) non riescono a sorridere nemmeno i materani. Quel fondale così eloquente della campagna elettorale -con la scritta: Matera, sorridi! -suona ora in maniera stridente ed anche irrisoria. Le colpe ora rimbalzano tra le diverse componenti di una maggioranza che, in verità, non è stata mai tale veramente e che è ancora oggi alla ricerca di un vera identità politica. Il centrosinistra materano continua, intanto, a mordersi i gomiti. Rimpiange di aver perso l'occasione per rimanere ancora per lungo tempo al governo della città. Gli errori masochisti commessi all'interno della coalizione nel centrosinistra li stanno pagando amaramente. Non riescono nemmeno più a riprendersi dallo choc. Continuano a rammaricarsi per aver lasciato via libera, sulla scorta dei loro errori, persino ad un governo cittadino anomalo nella sua composizione politica. Che certamente non trova il suo punto di forza nei loro avversari politici tradizionali, ossia nelle forze del centrodestra. Un centrodestra che ora dovrà affrontare un momento delicato della sua sopravvivenza anche a Matera, con l'annunciata formazione del nuovo soggetto politico. Saranno rispettati i valori dei quadri a livello nazionale o a livello locale? Chi guiderà a Matera il timone del Popolo della libertà? Spariranno del tutto le Liste Civiche? Tra Forza Italia, Alleanza Nazionale e le ambizioni dei Circoli della libertà ci annuncia una imbarazzante contesa e forse anche una bella lotta per il predominio politico cittadino! O no!

UNA (IN)QUIETA ESTATE MATERANA…

di Luigi Mazzoccoli

"…E la chiamano estate, questa estate senza te". Con questi malinconici versi il grande cantante, compositore e pianista romano **Bruno Martino** – ma leggenda vuole che abbia scovato quel testo frugando in un cestino della carta straccia di Franco Califano, col quale aveva formato uno straordinario sodalizio - descriveva nel 1962 l'inquietudine di un uomo disperato per la fine di una storia d'amore… "questa estate senza te"…Per noi invece questa è stata un'estate senza…Matera! No, non siamo stati fuori per l'intera bella stagione, anzi. Ci siamo allontanati dalla nostra città solo per una settimana, trascorsa su una delle tante incantevoli località balneari della costa pugliese. Ed è stato proprio lì che abbiamo avvertito l'assenza della nostra città. In spiaggia infatti si cerca sempre si socializzare con i vicini di ombrellone, ma stavolta sarebbe stato meglio leggere tranquillamente un libro: "Matera?!? Mai sentita! Ma dove si trova, in Molise?". Lo ammettiamo, è stata una grande delusione. Eravamo infatti davvero convinti che non fosse più necessario rispondere alla classica domanda "Di dove siete?", farfugliando cose del tipo "vicino Bari…i Sassi…Metaponto…". Faceva bene allora quel nostro compagno di liceo, un gran burlone che a quella domanda rispondeva invariabilmente: "Sono di Matera, vicino Ferrandina!". Eppure alle scuole elementari s'imparano a memoria tutti i capoluoghi di provincia. E Matera dovrebbe avere gran risalto tra i 106 italiani: forse qualcuno l'ha già dimenticato, ma è l'unico non servito dalle Ferrovie dello Stato! Già, ma questa è un'altra storia…Insomma, non riuscivamo a farcene una ragione, neanche la passeggiata serale era servita a stemperare la nostra inquietudine, anzi: gli antichi e caratteristici vicoletti affollati di gente, libera di passeggiare per l'intero centro storico, completamente chiuso al traffico, e decine di negozi aperti fino a tarda ora e tutti molto frequentati. Che dire, se non constatare amaramente che a sole poche centinaia di chilometri da Matera (ma basta farne anche solo qualche decina…) esiste tutto un altro mondo! Oddio, non è stata una sorpresa, in fondo ci era già capitato altre volte ed in altri luoghi di essere indotti a tali riflessioni. E poi, diciamocelo, l'estate materana non era iniziata sotto i migliori auspici: un 2 Luglio blindato e preconfezionato, senza passione, senza prìsc', era stato il primo segnale; il sogno infranto del ritorno del Luglio Materano ce ne aveva dato la conferma…a Matera sarà un'estate (in)quieta! Quando poi invece, nella vicina Altamura l'8 luglio prendeva il via la rassegna di cultura e spettacolo "Notti d'estate", organizzata dall'amministrazione comunale "per rendere più piacevole il soggiorno estivo ad Altamura sia dei cittadini che degli ospiti e dei visitatori…", come si leggeva nel comunicato. Eppure sin dalle festività pasquali di fine marzo la nostra città ha pullulato di "ospiti e visitatori", probabilmente più degli altri anni: tanti soprattutto i giovani e tanti anche gli stranieri. Chissà, molti di loro saranno passati prima dal centro murgiano, accolti dai cartelli con su scritto "Benvenuti nella città del pane", per poi gustare il nostro piatto "tipico" nel corso del Pizza Festival…c'è qualcosa che non torna, vero? Si, certo, il 31 agosto la città ha avuto un improvviso sussulto con lo splendido concerto di Nicola Piovani nell'incomparabile scenario della Cava del Sole appena restituita alla città in tutto il suo splendore e fra una settimana si riaccenderà di nuovo per la Notte Bianca: due soli eventi, ma ben 145.000 euro spesi! E poi, se "una rondine non fa primavera", una notte (seppur "bianca") non fa l'estate…materana! Siamo certi tuttavia che in quell'occasione Matera si presenterà nella sua veste migliore: viva, accogliente, luminosa…splendida! Temiamo però che il risveglio dopo quella lunga ed intensa notte sia brusco e amaro. "E le chiamano notti, queste notti senza te"…

Suoni, luci, colori e tanta gente: così si presentavano i Sassi il 15 settembre 2007, nel corso della prima Notte Bianca. È rimasto però un episodio isolato.

Lettera al direttore

Egregio direttore,
mi chiamo **Sacco Eustachio** e abito a Matera. Le faccio sapere che il giorno 9 settembre 2008 mi sono recato, insieme a mia moglie, la quale è diversamente abile, al Centro Radiologico Lucano in via L. Protospata n.27. A quanto mi risulta, a livello europeo, davanti ad esso dovrebbero esserci degli stalli di sosta per diversamente abili, ma così non è. Non basta! I diversamente abili hanno diritto di passeggiare come tutte le persone umane e non devono essere trattate come bestie. Non trovando nessuno stallo di sosta ho dovuto parcheggiare la macchina nei parcheggi in gestione alla SISAL e dai quali il Comune ricava denaro. A quanto mi risulta da una lettera inviata dal Ministero, i diversamente abili hanno diritto a sostare negli stalli di sosta a pagamento senza fare il tichet, esponendo comunque il tesserino nei casi in cui gli stalli per diversamente abili siano occupati. Nonostante le nostre disgrazie, anche il Primo Cittadino di Matera si mette contro i diversamente abili. Tanto tempo fa ho visto il Sindaco parlare di problemi sociali ma forse dovrebbe vivere a contatto con essi per capire come fare per risolvere i loro problemi. Non si può negare ad un diversamente abile di effettuare degli esami. Dopo aver trascorso quasi 5 ore nel suddetto centro mia moglie non si reggeva più in piedi, ho lasciato lì mia moglie per andare a prendere la macchina, poiché essa era molto distante e quando sono arrivato alla macchina ho trovato il verbale della SISAL, nonostante avessi esposto il mio tesserino per il parcheggio consentito ai diversamente abili e la lettera del ministero che mi consentiva di parcheggiare in qualsiasi stallo di sosta. E' una vergogna e sono disgustato e indignato di come ci tratta il nostro Sindaco. Allora mi chiedo, se la società che ha ricevuto l'appalto dei parcheggi dal Comune ha il permesso di fare questi verbali? Gli operatori della SISAL conoscono le leggi? A Matera, inoltre, c'è ancora molto da fare per abbattere le barriere architettoniche. Ci sono marciapiedi che non si possono percorrere con le carrozzelle a spinta nonostante la nostra città sia parte del patrimonio Unesco. Quindi chiedo la revoca del verbale (n.S0021506 69). Inoltre manderò una lettera a riguardo ai vari ministeri italiani.

SPORT - CALCIO

BUONO L'AVVIO. MA È ANCORA PRESTO PER SOGNARE.

di Luigi Mazzoccoli

Con una sonante vittoria per 3-0 il Matera si è presentato in campionato ai suoi tifosi, che numerosi hanno gremito le gradinate del XXI Settembre-Franco Salerno. Al punteggio tondo e pieno non è corrisposta però una prestazione altrettanto convincente. La squadra di Corino è scesa in campo tuttavia priva di giocatori di ruolo a centrocampo (**Pedano** e **Giroletti** non hanno ancora il transfer, mentre **Acampora** e l'ultimissimo arrivato Renna scontavano un turno di squalifica) che è il reparto fondamentale nell'economia del gioco; e poi di fronte c'era un Grottaglie agguerrito, che ha dimostrato di meritare il credito che gli viene concesso dagli addetti ai lavori, non foss'altro per il trio d'attacco formato da tre "marpioni" quali **Latartara**, **Triuzzi** e **D'Amblè**: sarà una squadra difficile da battere per tutti. Al di là degli importantissimi tre punti e di una vittoria necessaria per partire col piede giusto ed alimentare l'entusiasmo finalmente riaccesosi intorno ai colori biancoazzurri, l'incontro di domenica scorsa ha avuto altri risvolti importanti: le tre reti siglate tutte dai due materani veraci **Albano** (strepitosa la sua doppietta, con un fenomenale goal di tacco al volo, degno dei campi di serie A) e **Marsico**; e i circa 4.000 spettatori che hanno sostenuto la squadra, con una gradinata in gran spolvero, massiccia e compatta come nei tempi migliori, e questo nonostante i tre diversi gruppi che se la dividono – Viking Vecchia Guardia, Alta Qualità e Ultras – che hanno dato tuttavia prova di grande maturità, unendo le voci in un unico possente coro. I giorni seguenti sono stati caratterizzati tuttavia da un eccessivo trionfalismo, ma metà settimana l'attenzione è stata catalizzata dalla gara di andata del secondo turno di Coppa Italia, che è giunta a proposito: il Matera affrontava in trasferta il Bitonto. Come è noto la partita è stata sospesa all'inizio della ripresa per un irreparabile guasto all'impianto si illuminazione (si giocava in notturna, ndr). Ma nel primo tempo la prestazione dei ragazzi di Corino – che, giova sottolinearlo, aveva tenuto in panchina numerosi titolari - era stata tutt'altro che soddisfacente, tanto che la frazione di gioco si era chiusa con il meritato vantaggio dei bitontini. Insomma, un salutare ritorno sulla terra, a prescindere dalle decisioni del Giudice Sportivo (probabilmente la partita sarà ripetuta). Domani poi, 14 settembre, il Matera è atteso da una prima importante verifica sul campo del Francavilla Fontana, reduce da un'ottima prestazione ad Ischia dove avrebbe meritato di vincere, ma si è dovuta accontentare del pareggio (1-1 il risultato). Tra le sue fila schiera l'ex Falanca, il giovane ma affidabile portiere Laghezza e l'esperto centrocampista Travaglione, in settimana poi sono stati ingaggiati il centrocampista Malagnino e l'attaccante Sergi, che prenderà il posto di Visciglia, che ha invece lasciato la squadra brindisina. Il Matera dovrà vincere per non interrompere subito il cammino appena intrapreso, ma occorrerà tanto carattere a sostegno dell'enorme potenziale offensivo di cui l'organico è dotato: Chisena, Albano, Marsico, Principiano, Ancora e Garcia…un' "artiglieria pesante" che fa paura a tutti gli avversari e fa già sognare tutti gli appassionati del vecchio Bue. Anche a Francavilla saranno in tanti. E che sia ancora festa…

La formazione scesa in campo domenica scorsa contro il Grottaglie: la doppietta di Albano e la rete di Marsico hanno sancito il 3-0 finale

GIUSEPPE CATENACCI: L'UOMO DAL MULTIFORME INGEGNO

"Amò la sua terra come mai nessuno"

di Rocco Zagaria

Rionero in Vulture è un Comune lucano particolarmente fertile d'ingegni, di personalità degne di memoria perenne. Uno di esse è **Giuseppe Catenacci**, che nacque nel 1895 che durante i suoi 80 anni di vita acquisì meriti eccellenti. Di famiglia non agiata, orfano di padre quando era ancora ragazzo, riuscì a compiere gli studi fino alla frequenza del corso d'ingegneria a Napoli, studi interrotti dalla partecipazione alla prima guerra mondiale insieme col fratello Michele, che pianse caduto mentre combattevano sul Montello. Laureatosi in ingegneria al termine del conflitto, vinse subito il concorso di docente all'istituto tecnico di Melfi, ma l'insegnamento, svolto a lungo con passione tale da farsi amare da tutti i suoi alunni, non gli impedì di esercitare la libera professione, onde realizzò molte opere importanti. Nel settembre 1922 fondò a Rionero una sezione del movimento fascista, ma resosi conto della natura di tale partito, dopo tre mesi se ne allontanò e durante il ventennio che seguì restò non fascista e, benché con discrezione nutrisse gli ideali di libertà, fu perseguitato duramente. Caduto il Fascismo, fu tra i promotori della Democrazia Cristiana in una sessantina di Comuni (tra cui Salandra ove io l'applaudìi giovinetto) della nostra regione. Memorabile il suo discorso tenuto a Matera, su desiderio di Dossetti, per la celebrazione della "*giornata della solidarietà*". Per la sua elevata testimonianza di assertore degli ideali di libertà fu nominato membro della Consulta Nazionale in preparazione della Costituzione. Partecipò alle votazioni del 1946 e del 1948 come candidato della D.C. ottenendo successi notevoli ma non sufficienti ad essere eletto. L'ing. Catenacci si ritenne non sostenuto abbastanza dagli organi di propaganda del partito e finì con l'aderire prima al movimento olivettiano di "Comunità", poi al P.S.D.I., che lo candidò al Senato senza successo. Fu Consigliere comunale e provinciale tanto autorevole quanto stimato, anche per la sapienza delle sue proposte tecniche. All'impegno civile, educativo e politico, assolto sempre con una generosità ispirata ad un profondo spirito cristiano, Catenacci associò quello di storico, ricercatore, pubblicista e poeta: ben 62 le sua pubblicazioni, comprensive di saggi, discorsi commemorativi, proposte concernenti lo sviluppo socio antropologico e di opere infrastrutturali, divagazioni letterarie e rassegne di liriche intimistiche di delicata finezza. Si tratta, quindi, di un uomo dotato effettivamente di multiforme ingegno, onde ben meritò, tra l'altro, una medaglia d'oro e una laurea honoris causa. Un'illustrazione a tutto tondo della eccezionale vicenda umana di Giuseppe Catenacci è contenuta nel volume di **Carlo Palestina-Michele Traficante** intitolato appunto "Giuseppe Catenacci "***l'uomo dal multiforme ingegno***", a cura di Leo Vitale (ed.Litostampa -Ottaviano-2008). Catenacci, accanto a tanti dispiaceri ha avuto una fortuna invidiabile: la dedizione di due studiosi insigni nell'affrescarlo in modo impareggiabile. Infatti Palestina (che ho avuto il piacere di conoscere di persona quando presentò al Liceo scientifico di Ferrandina –Sezione dell'Istituto materano da me presieduto- la sua poderosa Storia di quel paese, suo natìo) è autore di oltre una decina di volumi, per uno dei quali ha vinto un prestigioso premio "Basilicata". Michele Traficante è anch'egli autore di una decina di pubblicazioni ed altresì un brillante giornalista e direttore di periodici (il libro è stato "curato" da un saggista valoroso quale è **Leo Vitale**). I due autori evidenziano distintamente, con lucida maestria, ogni aspetto e frutto della personalità di Catenacci: le vicissitudini della sua esistenza segnata da grandi dolori (particolarmente acuto e prolungato quello per la perdita della moglie **Maria Rubino**) ma anche allietata dalla stima di personaggi eccellenti, i suoi impegni civili e politici; il commento spiccatamente puntuale di ogni pubblicazione. Un rilievo speciale è dato ai rapporti di profonda amicizia con **Giustino Fortunato**, un'amicizia assai confortevole ed arricchente per Catenacci, in quanto, come ha ben rimarcato **Donato Martello** nella sua sentita prefazione, l'ingegnere trasse ispirazione e guida penetrante sia per gli studi meridionalistici, sia per la ricerca storica, sia per la passione per la natura lucana, specie le montagne. Accanto al grande don Giustino molte altre personalità di rilievo omaggiarono Catenacci della loro stima ed amicizia, tra le quali, mons. **Petrone**, **Roberto Bracco**, **Salvatore Pagliuca**, **Enzo Cervellino**. Un'amicizia particolarmente tenera ed affettuosa legò Catenacci al suo più giovane biografo Traficante, il quale non tace il carattere "aspro ed irruente" del grande amico, ma ne esalta più volte la bontà, la sollecitudine paterna con toni accorati, talora struggenti. Traficante pone l'accento sul fatto che catenacci "**amò la sua terra come nessuno mai**", e che egli era "sempre alla ricerca e conoscenza di ciò che di bello, di artistico, d'interessante la nostra terra potesse avere". Le parole di Traficante sembrano assolvere ad un debito di gratitudine verso Catenacci. Certo, una deferenza nobile e luminosa legò Traficante a Catenacci non meno di quella che legò Catenacci a Giustino Fortunato. Traficante dice in premessa che il lavoro suo e di Palestina "non è esaustivo"dei meriti di Catenacci. Io credo invece che non possa prodursi dell'illustre ingegnare una più viva e completa rappresentazione. Il libro, peraltro, trascende il carattere della commemorazione e contribuisce a rievocare episodi e aspetti significativi della storia di Rionero. Il quale Comune tuttora ricco di fermenti culturali e realizzazioni editoriali, onde non condivido il pessimismo, in merito di Vitale. E poiché il libro contiene anche spunti validi per una riflessione sulle condizioni della nostra regione e dell'Italia meridionale in genere, auspico vivamente che ottenga il meritato successo su vasto raggio.

Credetti nella fede,
credetti nell'amore,
credetti nel lavoro
che dà gioia
e santa indipendenza
dal bisogno.
Credetti nell'onestà,
credetti nel progresso
liberamente e
senza invidia alcuna.
Alla bontà dell' uomo
o fiduciosamente
e nobilmente
creduto…
sempre invano!!

(Giuseppe Catenacci)

La provocazione dei "CENTOCHIODI"

Il film di Ermanno Olmi, che ha ricevuto all'ultima mostra di Venezia il riconoscimento alla carriera

di Leonardo Trentadue

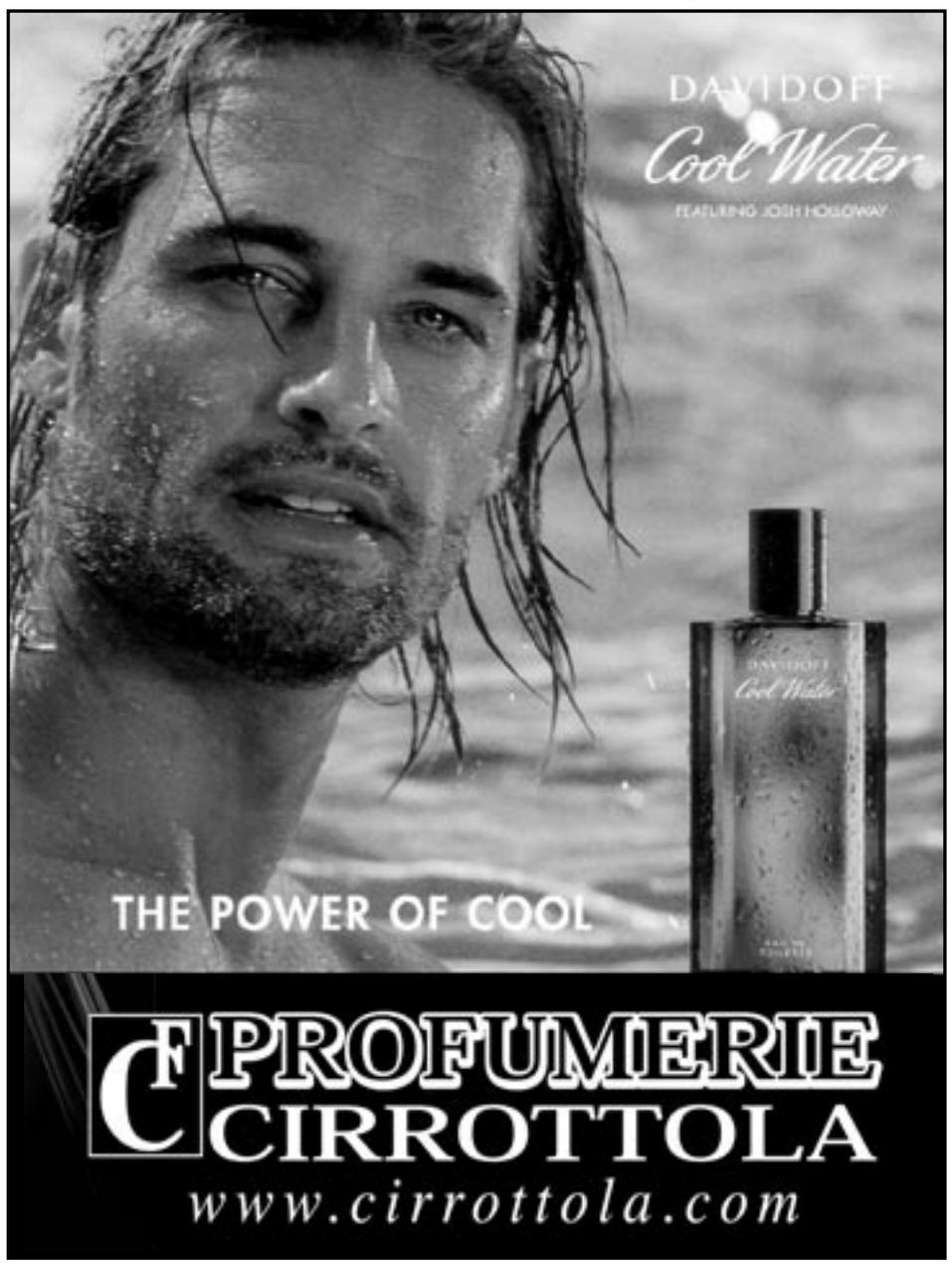
Da "Centochiodi", ultimo film di **Ermanno Olmi**, che ha ricevuto all'ultima mostra di Venezia il riconoscimento alla carriera, esce fuori, come un violento pugno allo stomaco, una provocazione che ha centrato molte sensibilità. Si tratta della concezione che annichila ogni valore dei libri i quali, come dice il protagonista del film, tutti insieme non valgono un caffè preso con un amico. In un'altra scena del film è una carezza che cancella ogni validità e importanza di tutti i libri. Il film racconta la vicenda di un giovane professore universitario di filosofia che improvvisamente, dopo aver inchiodato sul pavimento i libri più preziosi della biblioteca, abbandona l'insegnamento e va a vivere, in un'aura paleocristiana, con alcuni semplici valligiani sulle rive del Po. In primo luogo bisogna chiedersi : perché Ermanno Olmi giunge a questa drastica affermazione ? Da dove scaturisce questa negazione totale della cultura ? Partiamo dalle interviste rilasciate in proposito dal regista. I libri non avrebbero, secondo l'esplicazione olmiana, nessun valore soltanto se essi non diventino carne di chi legge. Asserzione condivisibile, ma in senso relativistico, perché se un libro non dice niente ad un lettore, per un altro potrebbe rappresentare molto. Ma questo rientra nella logica delle cose. E allora bisogna scavare più a fondo. I capolavori della letteratura internazionale, dai "Miserabili" a "Guerra e pace", da "L'uomo senza qualità" alla "Recherche" proustiana, possono cambiare la vita di una persona e, addirittura, possono cambiarla più volte, ogni volta che li si rilegga. La stessa cosa vale per il cinema, da "Ladri di biciclette" al "Settimo sigillo", "Dies irae", "L'angelo sterminatore" e via all'infinito. A chi scrive la parziale correzione di tiro di Ermanno Olmi, non convince. Si sente nel film una profonda certezza non solo dell'inutilità dei libri, ma anche della loro nefasta influenza, che si allarga anche alle religioni, accusate di non aver mai salvato il mondo. E allora, senza andare a cercare nebulose metainterpretazioni, come ad esempio la simbolizzazione della Legge da parte del libro (anche se stimolante sul piano etico-religioso), basterebbe lanciare uno sguardo di matrice freudiana nella provocazione olmiana. Può essere semplicistico e certamente lo è, ma è un dato di fatto che un autodidatta come Olmi, non possa non avere, come tutti gli autodidatti, una tendenza avversativa verso la cultura codificata, quella che ci viene imposta dalla società e che ci abilita a esercitare con essa. Se fosse questa la motivazione della sfida olmiana, è del tutto accettabile ma, paradossalmente, essa riedifica anche l'idea oppositiva, in una duplice e speculare ottica della cultura che per sua natura è prismatica e irriducibile ad una monocorde linea unidimensionale. Negata o affermata, impressa sulle pagine o veicolata dai sentimenti e dalle azioni, la cultura non perde la sua entità ma si moltiplica e si trasmette attraverso infinite ramificazioni.

Donazione in aferesi alla Sezione Fidas di Grassano

Si tratta di una tecnica di prelievo che consente di donare anche a chi ha la ferritina bassa o è portatore di microcitemia, e il plasma così raccolto viene utilizzato per patologie come cirrosi, emorragie acute, oppure lavorato dalle industrie farmaceutiche per la produzione di farmaci. Il dottor **Gianfranco Giannella**, direttore del Centro Trasfusionale dell'Ospedale Madonne delle Grazie di Matera, che ha garantito la sua presenza alla Giornata di donazione straordinaria svoltasi nel comune di Grassano ha colto anche l'occasione per fare il punto sulla situazione sangue. Le donazioni- a quanto detto- sono aumentate e non si è dovuto importare sangue. Quindi, così come l'anno scorso la Basilicata è risultata autosufficiente. Per il consigliere nazionale della Fidas, **Antonio Bronzino**, si è avuta la conferma che le associazioni devono meglio organizzare le chiamate dei donatori per evitare che si verifichino situazioni in cui si è dovuta sospendere l'attività operatoria assicurando solo le urgenze. La Basilicata è invece riuscita ad assicurare tutte le unità di sangue necessarie ai presidi ospedalieri regionali e a fornire alcune centinaia di sacche alle regioni limitrofe (Campania e Puglia). Per **Giovanni Spadafino**, presidente della sezione grassanese, oltre a sottolineare l'attiva partecipazione dei donatori alla giornata straordinaria, ha espresso la sua soddisfazione in quanto la sede di Grassano è stata ritenuta idonea alla raccolta di plasma, evitando in questo modo il disagio derivante dal trasporto dei macchinari.

Inaugurato l'Asilo Verde a Marconia

E' stato inaugurato con il primo giorno di scuola, l'Asilo Verde di via Salerno in Marconia, chiuso dal marzo 2005 in seguito ad un incendio che ne compromise la funzionalità. Con il completamento degli interventi di ristrutturazione, riqualificazione ed ammodernamento necessari a rendere nuovamente fruibile la struttura, l'Amministrazione Comunale ha mantenuto la promessa fatta ai genitori dei circa 150 bambini che frequentano l'istituto, in base alla quale con l'inizio del nuovo anno scolastico i disservizi sarebbero terminati e, sin da subito, la popolazione scolastica avrebbe potuto fare ritorno nel nuovo plesso che risulta funzionale, comodo e luminoso, nonché ampliato con altre due aule. Per riparare il plesso la Regione Basilicata aveva erogato al Comune un contributo di 400 mila euro, ma il finanziamento non era più sufficiente per portare a termine l'opera e riaprire la scuola, tanto che i lavori sono stati bloccati per diverso tempo e riavviati con l'arrivo dell'attuale Amministrazione. L'intervento si è concluso ricorrendo -è detto- alla disponibilità degli operai del Comune che hanno fornito propria manodopera, ed ad acquistare direttamente i material occorrenti. Dal 1° ottobre, inoltre, proprio come l'anno scorso e con una puntualità senza precedenti- ha assicurato l'Amministrazione Comunalesarà attivato il servizio mensa che sarà istituito nello stesso edificio.



Libri

"IL VALORE NELLE ORME DEL CUORE

di Maria Lampa
(ed. Marcelli)

Basta lasciar viaggiare gli occhi sulle righe delle pagine scritte da Mariolina Lampa per rendersi conto, che non si stanno leggendo delle favole, ma racconti di vita autentici e trasparenti. Per scoprire le parole dell'autrice bisogna predisporsi all'ascolto ed alla comprensione, dando vita ad una dialettica tra cuore e cervello; è una lettura che non si può affrontare solo con lo sguardo o con le labbra. Dalla prima pagina ci si immerge nel cuore e nella vita stessa dell'autrice, che si apre ai suoi lettori come uno scrigno prezioso, come una fonte inestinguibile di saggezza, sentimento, coraggio ed altruismo. A lettura terminata, riemergendo dalla profondità della scrittrice, ci si sente, inesorabilmente, diversi. L'autrice ci porta in un viaggio in cui parla di amore, amicizia, sogno, del senso della vita, della sofferenza, raccontando, in prima persona, le sue esperienze di donna, di figlia, di amica, di professionista, di essere umano. È la grande umanità di Mariolina che lascia un'orma nel cuore di chi legge; la sua umanità nel raccontare gli ostacoli che ha affrontato e che affronta ogni giorno della sua vita, per quel corpo piccolo e delicato che la natura ha voluto darle. Sono autentiche lezioni di vita, fatte senza alcuna pretesa di dare lezioni, ma con una voglia autentica di condividere con gli altri una scoperta, quella della gioia di vivere, che può davvero cambiare il destino di chi legge. L'autrice scrive: "Le note musicali sono soltanto sette e possono produrre miliardi di motivi unici, solo accostandole in modo differente le une alle altre. Si possono creare infinite combinazioni, capaci di far vibrare ogni cuore, con emozioni diverse". Io vorrei dire a Mariolina che con le 21 lettere dell'alfabeto ha scritto un componimento letterario in grado di interloquire direttamente con il cuore, capace di penetrare profondamente l'animo di chi legge.

ASSOLUZIONE

di Antonio Monda

Siamo contenti di segnalare il romanzo d'esordio di Antonio Monda, che abbiamo letto d'un fiato in una notte d'estate. L'argomento giudiziario lo rende attualissimo, la scrittura fluida e scorrevole ne garantisce la gustosa leggibilità, certe inclinazioni cinefile che lo caratterizzano ce lo fanno sentire in straordinaria sintonia, non solo generazionale. Alla base del plot, la convinzione che l'interpretazione più ortodossa del diritto sia anche quella potenzialmente più rivoluzionaria e umana. Il romanzo contiene sottotraccia l'elogio del garantismo e l'idiosincrasia per il protagonismo dei magistrati: ma il tutto si scioglie senza alcun predicozzo in una narrazione capace di tener sempre desta l'attenzione, senza ricorrere a effetti speciali, morbosità o sensazionali colpi di scena. Mantenendo dritto il timone verso l'obiettivo di valori come la verità e la bellezza, si racconta l'apprendistato del protagonista presso un avvocato di moralità specchiata e trasparente onestà, che si sobbarca l'onere dell'ingratissima difesa di un imputato indifendibile, accusato di pedofilia nella Campania di oggi. Non si sa se apprezzare di più il racconto seducente del rapporto fra maestro e allievo, scandito dalla visione in dvd di capolavori del cinema che accomunano i loro gusti, l'intrigante parallelismo fra arte e diritto, i soprassalti psicologici che tracciano il profilo del narratore, il perturbante duello tra l'onnipresenza dell'inevitabile pensiero di Dio e lo sgomento per l'assenza di significato della vita oppure l'avvincente andamento della trama processuale.

Concessionario, Distributore Pezzi di Ricambio, Centro riparazione Peugeot

PEUGEOT

Lion Service s.r.l.

Via dell' Artigianato, 10 (Zona PAIP) - 75100 Matera Tel. 0835 388666 - Fax 0835 388674
E-mail : lionservice@tiscali.it www.lionservice.peugeot.it

distribuito anche ad Altamura - Gravina - Santeramo - Gioia del Colle

PER LA TUA PUBBLICITA'
CHIAMA IL NUMERO
331.6504360

per abbonarsi a IL Rest

Bonifico intestato a
Emanuele Grilli Comunication
Banca Unicredit - via annunziatella,24 -IT
CC n. **10469340**
ABI **2008** - CAB **16100** - CIN **N**

ANNUALE € 50,00
ANNUALE € 100,00
con formula sostenitore

GESTIONE ABBONAMENTI PER TELEFONO
tel. 331 6504360

Editore
Emanuele Grilli Comunication
Direttore Responsabile
Nino Grilli
Capo Redattore
Nicola Piccenna
Redattori
Filippo De Lubac, Claudio Galante, Pasquale La Briola, Luigi Mazzoccoli, Tym, Carmine Grillo, Bianca Novelli, Franco Venerabile, Nino Magro, Leonardo Trentadue
Redazione
Via Gattini, 22 - 75100 Matera
tel. 331.6504360
email: ilresto@jumpy.it

IL Rest

"...quello che gli altri non dicono"

Impaginazione e Stampa
Arteprint s.n.c.
Via Taranto, 10 - 75100 Matera
tel. 0835 385440 - fax 0835 090138
e.mail: arteprintsnc@gmail.com
Registrazione
Tribunale di Matera, al n° 207 - 11/03/2003.
Tutti i diritti riservati.
Riproduzione vietata.
Distributore
A.D.S. Cifarelli Giuseppe
Via delle Fiere (zona Paip)
75100 Matera
Ufficio Pubblicità e Marketing
NRG Comunicazioni
Via Gattini,22 - Matera 75100
tel. 0835 680013 cell. 331 6504360
e.mail: ilresto@virgilio.it - sito: www.ilresto.info

NUMERO CHIUSO IN REDAZIONE
IL 12 SETTEMBRE 2008 ORE 06.00